www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 10 dicembre 2017 Numero 49 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Giovani, convegno verso il Sinodo

a pagina 3
Irc, il nuovo direttore «Fede e competenza»

a pagina 4
Centergross, si parla di welfare aziendale

la traccia e il segno

L'educatore apre strade interiori

«Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio». L'esortazione del profeta Isaia viene ripresa nel Vangelo, in cui si svela che il Precursore di Gesù, inviato a preparargli la strada, è Giovanni il Battista: per accogliere come «buona notizia» l'annuncio del perdono dei peccati è necessario sentire il bisogno di convertirsi… e di allontanarsi dal peccato. Il testo descrive un dinamismo interiore profondo, che è condizione necessaria di ogni azione educativa: ogni messaggio, ogni annuncio, ogni insegnamento importante, ma anche ogni esperienza significativa, devono essere «preparati» dall'educatore, non solo nel senso che egli deve prepararsi bene rispetto a ciò che intende fare, ma soprattutto nel senso che deve fare del suo meglio per «preparare» mente e cuore delle persone che gli sono affidate. Prima di dare una risposta è bene accertarsi che vi sia una domanda ben viva, sennò il messaggio, l'insegnamento, la risposta, andranno sprecati. In fondo ogni educatore è chiamato a fare sintesi in sé tanto della postura formativa di Giovanni Battista (colui che prepara le strade), come di quella di Gesù (colui che le percorre, portando il lieto annunzio). Ma forse vi è un altro significato che possiamo cogliere nella figura del Battista, quello di preparare le nostre strade interiori, prima di accostarci alle persone che dobbiamo educare, per renderci «degni» di guidarle lungo un cammino che dobbiamo essere disposti a percorrere – noi per primi – fino in fondo.

Andrea Porcarelli

Martedì l'anniversario dell'ingresso in diocesi dell'arcivescovo Matteo Zuppi

Due anni insieme, percorso fecondo

L'ingresso in diocesi dell'arcivescovo nel 2015 (Foto Minnicelli–Bragaglia)

Il vicario Ottani: «Il suo stile attento alle singole persone, in ascolto dei bisogni reali, accogliente verso tutti testimonia un rinnovamento in atto La proposta è lasciarci guidare dalla Parola»

DI **STEFANO OTTANI** *

Due anni sono passati dal 12 dicembre 2015, quando Bologna ha accolto come suo Arcivescovo Matteo Maria Zuppi, con un entusiasmo che ancora sorprende e commuove.
Da quel giorno l'arcivescovo Matteo ha voluto lasciarsi pienamente coinvolgere dalla situazione geografica e storica della nostra Chiesa, rendendosi presente ovunque, per conoscere, ascoltare e creare relazioni, con una instancabile disponibilità all'incontro e al dialogo.
La sua recente lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore?» è quasi un racconto autobiografico da cui si può capire come egli stesso ha vissuto questi suoi primi anni di episcopato bolognese: «La grazia ha voluto che questi due anni del mio servizio alla Chiesa di Bologna coincidessero con due proposte importanti: una universale, l'Anno della Misericordia, e una locale, il Congresso eucaristico diocesano» (pag. 15).
Insieme con lui, anche noi abbiamo vissuto intensamente questi due anni, davvero straordinariamente ricchi di grazia e di progetti; basti pensare alla visita di Papa Francesco e alla grande sfida di conversione missionaria della pastorale.
Non solo; la diocesi di Bologna gode in questi anni di una inaspettata eredità che la rende responsabile davanti al mondo di una risorsa che deve diventare sostegno per i poveri e forza di promozione nella giustizia per una crescita complessiva.
Continuando la scelta dell'Arcivescovo precedente, il cardinale Caffarra, monsignor Zuppi ha deciso di destinare esclusivamente per fini sociali gli utili della Faac, attivando una collaborazione fra più soggetti, «Insieme per il lavoro», da cui attendiamo con speranza i frutti.
Il recentissimo viaggio dell'Arcivescovo a Istanbul, per restituire la visita che l'arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico Bartolomeo aveva fatto a Bologna lo scorso settembre, ha fatto intravedere il ruolo ecumenico e internazionale che la nostra diocesi può giocare, mostrandosi all'altezza delle grandi sfide attuali, quali la cultura, la solidarietà e l'ambiente.
Bologna sta vivendo un tempo di straordinarie opportunità, che non possiamo lasciare cadere. Lo renderà possibile la collaborazione costruttiva tra tutti i soggetti che costituiscono l'identità più profonda della nostra città (Chiesa, Comune, Università), modulati ai nostri giorni.
Alla fine del Congresso eucaristico diocesano, molti hanno detto che l'acquisizione più significativa è stato il «metodo di Firenze», che permette a tutti di parlare e ascoltare senza polemica, in modo costruttivo. Sarà un caso, ma questo è proprio lo stile dell'arcivescovo Matteo: lo stile e la proposta che emerge dalla Lettera pastorale, frutto di questi primi due anni, germe per lo sviluppo futuro. Leggendola, si ha l'impressione di sentire il suo accento romanesco; soprattutto si è progressivamente condotti ad assumere il suo stile: attento alle singole persone, in ascolto dei bisogni reali, accogliente verso tutti, che testimonia già un rinnovamento in atto. La proposta che ne deriva è chiara: lasciarci guidare nel cammino dalla parola del Risorto, che fa ardere il cuore e dà la gioia di correre anche nella notte per condividere la gioia del Vangelo.
Con l'arcivescovo Matteo abbiamo vissuto due anni straordinari; ora entriamo nella ordinarietà, grati per i doni ricevuti, nella consapevolezza che per portare avanti i grandi progetti c'è bisogno di camminare insieme nella fedeltà quotidiana.

* **vicario generale per la Sinodalità**

Zuppi alla Fiorita (foto Minnicelli)

La preghiera alla Fiorita: «Maria, aiutaci ad ascoltare e mettere in pratica la Parola»

Maria, Madre della speranza, sei la stella del mattino che quando la notte è più fonda mostri l'aurora di Cristo che sempre sorge. Il tuo nome riempie di futuro la nostra vita, spesso rassegnata, scettica, incerta, priva di slancio e della convinzione che la forza dell'amore vince il male.
Maria, Madre della speranza ti affidiamo tutta la nostra amata città degli uomini, in particolare le sue tante ferite nascoste, le sue tristezze e paure. Ti affidiamo le notti di dolore di chi è malato e cerca guarigione e la luce del giorno nuovo. Ti affidiamo la disperazione di chi vive per strada ed è come te costretto a scappare dalla violenza di Erode. Ti affidiamo chi non riesce a comunicare quello che ha nel cuore, chi non è padrone di sé ed è prigioniero di pensieri che finiscono per comandare i suoi gesti contro la sua stessa volontà. Ti affidiamo i tanti schiavi di dipendenze che si sono impadronite della loro vita e dalle quali non possono liberarsi senza essere aiutati. Ti affidiamo chi è anziano e si sente un oggetto senza valore e senza futuro perché non può più fare le cose di prima e avverte di essere un peso. Ti chiediamo che tutti possano sentire, con l'affetto e l'aiuto di chi sta loro accanto, il calore dell'amore di Dio e il valore della loro vita!
Maria, Madre della speranza, insegnaci a non avere paura di costruire il futuro, a cercare sempre in tutto il meglio, non il più facile, il meglio, non quello che ci alletta, a farlo così come siamo e con quello che abbiamo, impegnandoci senza compromessi e interessi per il bene comune che tutti difende e aiuta, cercando il diritto alla pace, alla cultura, alla speranza, rispettando i doveri, facendo ciascuno la propria parte per costruire l'umanesimo di una città degli uomini più giusta e solidale.
Maria, donna della Parola, rendici ascoltatori attenti che mettono in pratica in comandamento dell'amore per annunciare con gioia e semplicità il Vangelo di Cristo, avvento di Dio nel mondo, nostra unica speranza.

Matteo Zuppi

L'OMELIA

Immacolata, splende l'umiltà «piena di grazia»

MATTEO ZUPPI *

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo per la solennità dell'Immacolata Concezione.

Maria è «piena di grazia». Non è piena di sé, gonfiata dall'orgoglio che ci fa credere grandi, ma anche terribilmente piccoli quando ci abbandona. Maria è grande perché umile, perché si lascia riempire da Dio ed è interamente amata, cioè sua. Da lei inizia quel popolo di amati non per merito o giustizia, ma solo per grazia, per la sola misericordia di Dio. In realtà il Padre ci vuole tutti senza peccato, cioè liberi da quel mistero di divisione, di cattiveria, di amore per noi stessi che è nascosto nel nostro cuore. Per questo viene tra di noi, per renderci «santi e immacolati» noi che dobbiamo confrontarci con il mistero del nostro peccato in noi e con quello di questo mondo. Maria è madre. È nostra madre perché ci ha donato Gesù, il primo fratello, che ci dona di essere come Lui perché non considera un tesoro geloso l'essere uguale a Dio. La grazia è per tutti e non è una fortuna, un caso perché ha un donatore, Dio, che ci ama e rende piena di amore la nostra vita. Dio libera dalla paura di Adamo, perché non viene per condannare ma per salvare; non per giudicare ma per liberare dai giudizi e insegnarci ad amare, amandoci Lui per primo. Il Vangelo non è un insieme di divieti e di regole, ma l'annuncio gioioso di Dio che entra nella nostra vita, del Verbo che si fa carne, uguale a noi in tutto tranne che nel peccato, per liberarci dal male che distrugge, rende insipida la vita, fa alzare i muri isolandoci, seduce facendoci credere di potere stare bene senza gli altri o vivendo contro il prossimo; ci riempie di cose e ci svuota di amore e di persone. Oggi contempliamo Maria con i sentimenti di un figlio verso la madre. Non capiamo tutto, ma come i bambini ci sentiamo rassicurati, confortati guardandola. Riconosciamo in lei il «sorriso di Dio», diceva Papa Benedetto, che ci fa capire quanto siamo importanti perché amati, capaci di sorridere noi al prossimo proprio perché colmi del suo amore, forza che si manifesta in una storia piena di difficoltà e incertezze. Sentiamo l'orgoglio di essere suoi, di appartenere a questa stirpe regale e santa che Dio ha generato tra gli uomini, famiglia tutta di figli adottivi perché nessuno ne faccia un privilegio. Siamo «santi e immacolati» se ascoltiamo e prendiamo sul serio la Parola, seme fecondo di amore che Gesù lancia nella terra buona del nostro cuore. L'Immacolata Concezione di Maria ci ricorda che anche noi possiamo essere «puri di cuore», beati che vedranno Dio. Un cuore puro lo ha chi accoglie Gesù come un bambino. Maria ci aiuti ad avere occhi puri liberi dalla diffidenza, dalla ricerca della pagliuzza che non ci fa contemplare l'uomo che sempre abbiamo di fronte e la persona che è il nostro prossimo.

* **arcivescovo**

libro-ricordo

Il Papa a Bologna

La diocesi ha pensato di dedicare un volume fotografico alla visita del Papa nella nostra città dell'1 ottobre scorso («Visita pastorale di papa Francesco a Bologna»). Vi si racconta per immagini la giornata del Pontefice, ripercorrendone visivamente gli incontri e rileggendo i discorsi ufficiali tenuti dal vescovo di Roma e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il libro vuol dare importanza all'incontro di Francesco con le persone e al contesto in cui ha avuto luogo. Gli scatti sono di Elisa Bragaglia e Antonio Minnicelli, con la collaborazione del servizio fotografico de «L'Osservatore Romano». Il libro sarà disponibile nelle librerie cattoliche e in Curia.

Cammino ecumenico, la via è ormai tracciata

Parla don Scotti, vicario per la Evangelizzazione: «Importante trasmettere il desiderio di unità nei gruppi delle comunità parrocchiali, associazioni, scuole»

«Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio, rivelata in Cristo crocifisso e risorto». La «Dichiarazione congiunta» pronunciata a Lund il 31 ottobre 2016, in occasione della Commemorazione cattolico–luterana della Riforma, affida un compito preciso alle comunità cristiane. Quelle di Bologna hanno risposto all'appello realizzando, domenica scorsa, un'iniziativa congiunta tra Chiesa cattolica, Chiesa cristiana avventista del settimo giorno, Chiesa evangelica della Riconciliazione e Chiese metodiste e valdesi di Emilia–Romagna e Bassa Padana. Un pomeriggio per pregare insieme, ma anche per deliziarsi con i sapori e i suoni delle diverse tradizioni cristiane e per fare concretamente un tratto di strada insieme. Ne abbiamo parlato con don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione.

Perché l'iniziativa di domenica 3 dicembre?

Quella celebrazione rappresenta una tappa significativa del cammino ecumenico nella nostra diocesi. Da tempo i diversi rappresentanti delle comunità cristiane di Bologna si ritrovano per momenti di preghiera, confronto e dialogo: occasioni che consentono di realizzare una fraternità fatta di scambi di esperienze e di una ospitalità che nutre la volontà di costruire la comunione. È bello trovarsi tra giovani, presbiteri, pastori e adulti attorno alla Parola per progettare un cammino che non solo non si rassegna alla divisione ma che sa anche farsi carico di annunciare, insieme, il Vangelo nel contesto in cui viviamo. Domenica siamo partiti dalla chiesa metodista di via Venezian e abbiamo raggiunto la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano attraversando, con le fiaccole, una gremita via Rizzoli: è stato un momento intenso, che ci ha aiutato a riflettere sul fatto che la luce della Parola del Signore ci guida, ci precede e crea il desiderio di ritrovarsi e proseguire insieme il cammino verso l'unità.

Quali prospettive vede per il dialogo ecumenico a Bologna?

Per non disperdere i frutti che si stanno raccogliendo, mi sembra importante trasmettere questo forte desiderio di unità all'interno dei diversi gruppi delle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nelle scuole. È un lavoro fatto di piccoli passi: prima ancora delle idee e delle tradizioni religiose, occorre favorire l'instaurarsi di relazioni tra le persone. Solo la reciproca conoscenza può aiutare a superare le chiusure e i pregiudizi, aprendo alla condivisione di ricchezze inaspettate e contribuendo davvero ad una maggiore diffusione del Vangelo.

Giulia Cella

Giovedì alla Fter una tappa verso il Sinodo insieme con don Falabretti e il demografo Rosina

«Hanno tutto, ma il clima socio culturale in cui si muovono è povero – osserva il responsabile nazionale della Pastorale giovanile – e questo fa mancare loro il sostegno. C'è un appiattimento su logiche di potere e benessere»

Giovani, la strada dipende dagli adulti

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«I giovani oggi? Godono di una libertà che nessuna generazione ha mai avuto; hanno mille possibilità che prima non c'erano». Un mondo da agguantare, mordere e gustare. Il però è dietro l'angolo e don Michele Falabretti lo sa bene quando «li guarda negli occhi» o gli parla. Un dialogo con gli under 30 di cui il responsabile nazionale della Pastorale giovanile parlerà giovedì 14 alle 18 alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (piazzale Bacchelli 4) insieme a Alessandro Rosina, docente di Demografia all'Università cattolica. Un appuntamento che si pone nella prospettiva del Sinodo dei Vescovi dedicato appunto ai giovani. «I giovani e il Sinodo: la realtà e le attese» sarà il filo conduttore dell'appuntamento moderato da Pier Paolo Triani, docente di Didattica alla Cattolica e introdotto da monsignor Valentino Bulgarelli, preside Fter. Hanno tutto, dunque, i giovani 2017, tuttavia «il clima socio culturale in cui si muovono è un po' povero – osserva don Falabretti – perché siamo tristi noi adulti e questo fa mancare loro il sostegno della comunità. C'è un appiattimento su logiche di potere e benessere». Di conseguenza «i nostri giovani rischiano di essere più tristi». Quello che li salva è la «la loro età, perché la dimensione del sogno e della speranza gli appartiene di diritto». E così i giovani, «per gli adulti, diventano una sfida al cambiamento». Decidere «quale mondo costruire e dove andare significa proporre loro un modello di vita». E il Vangelo, a questi ragazzi, ha ancora moltissimo da dire perché ha «in sé qualcosa di grande per la vita». E questo lo percepiscono; super sensori anti–distonie e «ci chiedono di essere più coerenti tra ciò che diciamo e ciò che viviamo».
Testimonianza, dunque; e in questo papa Francesco è maestro: «Ciò che dice, lo fa». Il valore della testimonianza torna anche nelle parole di Rosina che ha coordinato il «Rapporto giovani» dell'Istituto Toniolo. «Le generazioni non vivono in mondi disgiunti: chi arriva beneficia di quanto acquisito dalle precedenti, ma deve anche essere riconosciuto come nuovo ed essere messo nelle condizioni di generare nuovo valore – rileva il docente –. Gli adulti devono essere "adulti" in senso proprio per accompagnare i giovani. E devono avere la maturità adatta per essere modelli autentici di riferimento per i giovani e nell'accompagnamento nelle loro scelte di vita». Certo è che, come rileva il rapporto, su di loro «grava una forte incertezza sul futuro. In carenza di strumenti per orientarsi nel mondo e agire nella propria quotidianità, l'incertezza diventa insicurezza che blocca le scelte e deteriora la fiducia. Dobbiamo partire dalla convinzione che solo il cambiamento che migliora la capacità di essere e di fare, con valore, delle nuove generazioni, va nella direzione giusta. Altro presupposto importante: i giovani sono grandi cercatori di senso e hanno un grande desiderio di dare valore alla propria vita, di costruire un mondo migliore». Allargando l'orizzonte come termine di confronto, emerge come, nel nostro Paese, vi sia un «minor peso demografico dei giovani e una maggior quota di under 30 che dipendono in modo passivo dai genitori. Siamo diventati i più bravi a trasformare i giovani da potenziale risorsa per la crescita in costo sociale. Per mobilitarli si deve agire anche sui desideri». Ed è quindi, spiega Rosina, «necessario saper leggere i bisogni in modo da riconoscere il "dietro" di essi. Aiutarli a riaccendere il desiderio di poter essere e fare ancor più e meglio. Non, quindi, offrire solo l'uscita da condizione di svantaggio e problematicità, ma aiutarli a mettersi in cammino». Nel mondo, conclude il docente, «i giovani vengono spesso ritratti come parte di una generazione apatica e indifferente. In realtà non lo sono, hanno però bisogno di ambienti stimolanti. Gli stessi giovani cattolici chiedono una Chiesa accogliente che aiuti a trovare modelli ed esperienze positive, testimoni autentici in grado di aiutarli a farsi le giuste domande e trovare la risposta dentro di sé».

in Seminario

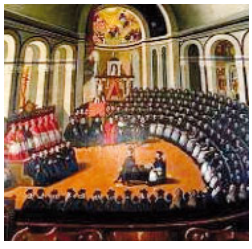
Estate ragazzi, si presenta il tema

Presi, forse, da una nostalgia di sole, di caldo e di estate, anche quest'anno viene presentato con anticipo il tema che farà da guida per l'Estate Ragazzi 2018. Il tema è frutto del pensiero e del lavoro di tanti coordinatori e animatori che hanno dato e stanno dando una forte mano per la costruzione del progetto. Il condividerlo in anticipo è finalizzato non tanto a incominciare da subito a lavorare nelle parrocchie sul sussidio, che è ancora in gestazione, ma per condividere le linee fondamentali del progetto e per disporre il cuore alle tematiche che condivideremo con chi partirà con noi per questa avventura. Non vi diamo anticipazioni sul tema, possiamo solo dirvi che è nel solco del cammino sul Sinodo dei giovani, e che ci solleciterà a guardarci un pochino dentro per metterci in cammino. Vi aspettiamo, dunque, martedì 12 in Seminario alle ore 21. Sono invitati soprattutto i parroci, cappellani e coordinatori di Estate Ragazzi.

In città si moltiplicano i presepi E le figure tradizionali vanno in scena

Bologna si popola di presepi, presenti e aperti con un certo anticipo sul Natale, e ciò dà la possibilità di visitarli davvero tutti. Ma cos'è il presepio? Cosa unisce tutte le molte e apparentemente diversissime rappresentazioni presepiali? Il presepio è una rappresentazione tridimensionale a figure mobili, tale quindi da essere ricomposta ogni anno, della nascita del Salvatore e dell'accoglienza che ebbe dagli uomini, venendo dall'Eterno per volontà del Padre, fra i quali entrò nel tempo e nello spazio. Per questo il presepio viene rifatto ogni anno: perché ogni anno ciascuno è diverso, ogni comunità è diversa, vive in un contesto da cui non si può prescindere, e quindi coglie di questa prima venuta – che precede quella del Giudizio finale – dati sempre diversi, perché il Signore non solo «è venuto» nella storia, ma «viene» oggi, e ogni contesto, coi suoi drammi e le sue gioie, è accolto, abbracciato, coinvolto, infine avviato alla salvezza. Rappresentando diversamente ogni anno la nascita di Gesù, il presepio si fa specchio del nostro mondo e se ben osservato ci dice chi siamo. Per questo la città si riempie di presepi, l'Arcidiocesi indice una gara di bellezza e bontà, aperta da una lettera dell'Arcivescovo, e tutti si mobilitano per mettere Gesù bambino, la forma presa dalla Parola del Padre per venire tra noi e farsi incontrare, al centro della scena. C'è l'esempio di chi accoglie e venera (pastori e Magi), e il monito a chi rifiuta: il Dormiglione, ma anche la taverna regno del male e del vizio, il palazzo di Erode, diroccato perché destinato alla perdizione e tuttavia presente, minaccioso, che ci mette in guardia dai pericoli che il Bambino e noi tutti corriamo. Ci chiediamo se non siamo dormiglioni, gozzovigliatori ed erodi, perché il rischio è in agguato, e ci incalza con l'indifferenza e l'ignavia. Sarà diffusa anche quest'anno una guida ai presepi cittadini, ci saranno passeggiate presepiali per ammirare consapevolmente alcuni presepi, ci sarà sul sito del Centro studi per la Cultura popolare (www.culturapopolare.it) una ragionata guida ai presepi di città e contado: approssimata per difetto, perché i presepi sono imprevedibili e nascono dove meno te l'aspetti, come una gioia improvvisa. Il cuore del presepio è la Sacra Famiglia, perché la prima dimora del Figlio di Dio fu la Vergine che lo accolse nel suo seno, lo partorì e lo allattò «ubere de coelo pleno» (come recita un'antifona natalizia) e da san Giuseppe che credette ai sogni e accettò il compito. Ma insieme a loro ci furono molti, che stavano intorno. I pastori che si mossero all'annuncio degli angeli e cercarono il Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Ed ecco le figure tradizionali della Meraviglia, dell'Adorazione, dell'Offerta, della Devozione. Altri furono pigri e indifferenti: il Dormiglione, figura inquietante che ci ricorda quanta e quale pigrizia gli uomini siano in grado di mettere in campo: si fa i fatti suoi, è stanco, ubriaco, ma è tuttavia nel presepio, qualcuno lo scuote, si sveglierà. Sono le figure realizzate dagli artisti che espongono al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) nella mostra «Il Dormiglione» promossa dall'Associazione «Francesco Francia». Giovedì 14 alle ore 18 gli artisti (E. Bertozzi, P. Capozzi, M. Carroli, I. Dimitrov, P. Gualandi, F. Fiorini, L.E. Mattei) insieme alla sottoscritta terranno una conversazione sul Dormiglione illustrando le loro creazioni. Sabato 16 ci sarà il consueto appuntamento, il 25°, con la Rassegna internazionale degli Amici del Presepio, nel Loggiato di S. Giovanni in Monte (via Santo Stefano 27), visitabile fino a domenica 8 gennaio tutti i giorni ore 9–12 e 15–19: una festa per tutti.

Gioia Lanzi



A sinistra, uno degli antichi presepi, opera di Pietro Righi. Sopra, il Concilio di Trento

Riforma e Controriforma in chiaroscuro

DI GIAMPAOLO VENTURI *

Si stanno celebrando i 500 anni dall'inizio della Riforma protestante, e molto si dibatte su tale Riforma e anche sulla «reazione» cattolica, che per contrapposizione è stata definita «Controriforma». Volendo dire qualcosa in due parole sull'argomento, senza cadere negli stereotipi o peggio, procederei così: in primis, distinguiamo fra due aspetti dell'azione ecclesiale ed ecclesiatica dell'epoca: quello attinente alla riforma della Chiesa cattolica; quello relativo alla azione correttiva della «riforma» luterana eccetera.
Il primo era iniziato prima della proposta luterana, e continuò durante e poi; era movimento, come sempre, «dal basso» e la ricchezza spirituale, e non solo, dei suoi promotori e delle sue realizzazioni rappresenta una bella pagina della storia della Chiesa; si concretizzò anche nelle proposte, nelle decisioni, nei decreti, del Concilio di Trento quindi nella Riforma generale cattolica seguente.
Il secondo, attiene a tutte le iniziative volte a contrastare la diffusione delle idee «protestanti», prima di tutto in termini di apologetica e di predicazione; anche ricorrendo, e questo è forse l'aspetto che oggi appare più discutibile, anche se consono ai tempi, al «braccio secolare» (l'inquisizione intellettuale diventa azione repressiva).
È il caso di ricordare che «dall'altra parte» si faceva lo stesso? Il martirologio cattolico è ricco di casi, noti e meno noti, a cominciare da Tommaso Moro. I decreti del Concilio di Trento hanno avuto, potremmo dire con termine moderno, solidità e durata, visto che si è dovuti arrivare al Concilio Vaticano I perché il tutto venisse riesaminato; essendo noto che tale Concilio poté solo avviare la propria attività, sospesa per l'occupazione «piemontese».
Chi legga la storia della Chiesa non apologeticamente, ma almeno riconoscendo gli aspetti illuminanti e straordinari (che sono fatti anche di santità, di santi e di sante, di miracoli, di magistero), non può non riconoscere che, con tutti i limiti umani (ma, forse, oggi, soprattutto con i nostri limiti nel comprendere il passato, in questo come in altri ambiti), la storia della «riforma cattolica» è, non solo ampia, ricca ed articolata, ma duratura; e la stessa evangelizzazione extra – europea, sempre guardando spassionatamente, lo confermerebbe.

* storico

Sopra la parrocchia di Casteldebole, a destra l'immagine della Madonna di San Luca

Casteldebole chiude la Decennale eucaristica La Madonna di San Luca da giovedì in chiesa

Sta per giungere al termine il cammino che ha portato la comunità parrocchiale di Casteldebole a celebrare la sua sesta Decennale eucaristica. Alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che domenica prossima 17 dicembre celebrerà la Messa nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani, si proclamerà concluso il percorso intrapreso dalla comunità il 3 dicembre dell'anno scorso. Per l'occasione l'immagine della Madonna di San Luca sosterà nella chiesa parrocchiale, nella quale farà il suo ingresso alle 14.45 di giovedì 14 dicembre per poi far ritorno al suo santuario nella giornata di domenica a conclusione della Decennale. Dalle 6.30 alle 22.30 di venerdì e sabato saranno diversi i momenti nei quali sarà possibile accostarsi alle confessioni, ma anche a momenti di catechesi e preghiera. Durante questo anno particolare per la comunità di Casteldebole, sono state molte le iniziative che hanno animato la decennale e invitato all'azione e alla riflessione partendo dal tema «L'Eucaristia ci rende famiglia e lievito di fraternità». Molto partecipati ad esempio sono stati gli esercizi spirituali predicati dalla suora domenicana Elena Zanardi, così come i momenti dedicati alle famiglie. Fra i progetti legati alla Decennale eucaristica si è cercato, infatti, di coinvolgere i nuclei famigliari sia nella condivisione della lettura evangelica che – in occasione della Giornata dei poveri – nella pratica di un gesto tangibile per i più bisognosi. Negli eventi della Decennale sono state coinvolte anche le scuole che vertono sul territorio della parrocchia, con la richiesta alle varie sezioni di cimentarsi nella creazione di un progetto che avesse per tema «Abbattere muri, costruire ponti». Il progetto guidicato migliore è poi stato premiato il 20 maggio scorso, alla presenza di monsignor Zuppi. In collaborazione con Bologna calcio e Villa Pallavicini è inoltre stato organizzato un triangolare di calcio per ragazzi fra i 10 e gli undici anni, cui hanno preso parte i ragazzi di Gioiosa Ionica in Calabria. Un'occasione per riflettere anche sul tema della legalità e della lotta contro ogni mafia, in uno scambio fra coetanei provenienti da contesti sociali diversi.

Marco Pederzoli

Da S. Agata Bolognese un encomio a suor Armanda

Lo scorso 28 novembre l'Amministrazione comunale di Sant'Agata Bolognese, su specifica richiesta del Sindaco, ha conferito un solenne Encomio a suor Armanda Balestrazzi (all'anagrafe Adriana), della congregazione delle Minime dell'Addolorata, quale riconoscimento per l'impegno che da 70 anni la porta ad assistere, con dedizione e caritatevole cura, malati ed anziani. Oltre agli amministratori locali, molte le persone che hanno voluto partecipare alla cerimonia, a dimostrazione del fatto che la comunità di Sant'Agata riconosce a suor Armanda il merito di una vita (oggi ha quasi novant'anni) trascorsa attivamente a svolgere questa sua particolare missione sociale, oltre che pia. Missione che con estrema tenacia continua a proseguire a tutt'oggi, nonostante i limiti legati all'età, e per questo suo grande impegno la cittadinanza le porterà sempre un'immensa gratitudine.

Nella foto a destra, suor Armanda con il sindaco di Sant'Agata Bolognese

Parla don Paolo Marabini, nuovo direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica: «Davvero sorpreso per la nomina»

«A scuola con fede e competenza»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Paolo Marabini, parroco a Padulle, è stato nominato direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. «Sono grato all'arcivescovo e ai suoi collaboratori per la stima e la fiducia – dice don Marabini – ma sono rimasto molto sorpreso dalla nomina: ho insegnato religione fino a una decina di anni fa, ma non ho altre competenze specifiche. In questi anni mi sono dedicato alla mia comunità parrocchiale, all'annuncio della Parola e alla celebrazione dell'Eucarestia da cui sono nate anche esperienze di attenzione alle situazioni più fragili. Fuori dalla parrocchia ho insegnato alla Sft e ho seguito lo svolgimento del Congresso eucaristico. Ora sto conoscendo la complessità dell'ufficio e ringrazio per la presenza di addetti e collaboratori competenti, efficienti e molto pazienti».

«I docenti Irc conoscono l'evento cristiano in tutta la sua bellezza e devono comunicarlo con linguaggio e categorie che si inseriscano pienamente nelle finalità dell'insegnamento»

Qual è la situazione dell'Irc nella nostra diocesi?
Sono in ascolto e non so fornire altro che una lettura della situazione che va poco oltre le statistiche. Soprattutto, non conosco ancora nulla della situazione dei ragazzi. L'Ufficio ha rapporto in modo particolare con gli insegnanti di Irc che in diocesi sono circa 480; circa 360 sono «specialisti», mentre 120 sono i docenti di classe della Primaria che svolgono anche Irc.

Qual è lo specifico dell'insegnante di religione?
Questa domanda va fatta agli insegnanti stessi, che credo abbiano molte cose belle da dire. Il docente di Irc è anzitutto un credente che testimonia la fede vivendo il proprio lavoro da professionista. Egli, che conosce l'evento cristiano in tutta la sua bellezza e forza, deve comunicarlo da maestro («magister»: più grande, più esperto), con linguaggio e categorie che si inseriscano pienamente nelle finalità della scuola, consapevole di dover porgere ai suoi alunni un dono prezioso per la loro crescita libera e pienamente umana. È un lavoro di paziente ascolto e vicinanza che tiene insieme la dignità culturale del cristianesimo, il suo ruolo nella nostra storia, ma anche la capacità evangelica di interpretare criticamente le vicende di attualità e la vita dei ragazzi e delle loro famiglie. Oggi è decisivo saper educare al dialogo e al confronto, superando superficialità e stereotipi. Quando è un credente competente, capace di linguaggio laico, attento a porsi a servizio della crescita dei ragazzi, l'insegnante di religione è, al contempo, un bravo docente della scuola italiana e una icona della Chiesa in uscita che tutti auspichiamo.

Cosa fa l'Ufficio Irc per questi insegnanti?
In questi anni l'ufficio, guidato da don Raffaele Buono ha svolto un servizio preziosissimo a livello organizzativo (nomine, supplenze, statistiche, adempimenti vari) e di accompagnamento e formazione per tutti, ma particolarmente per chi inizia. È sicuramente urgente continuare tutto questo, soprattutto nell'ambito della formazione. Lavoreremo con la Fter e particolarmente con l'Issr, ma sarà importante anche mettere insieme le competenze dei vari docenti che da anni svolgono il loro servizio: professionisti che nel loro lavoro hanno maturato esperienze che vanno valorizzate e scambiate. Poi credo che si debba garantire una promozione della scelta di avvalersi dell'Irc: sarà importante favorire la stima verso questo insegnamento nelle parrocchie, nelle famiglie nei ragazzi. Sarebbe anche utile che gli insegnanti di Irc avessero rapporto con le realtà ecclesiali del territorio e fossero collegati alle associazioni o gruppi della diocesi che propongono progetti utili per le finalità dell'Irc.

Gara diocesana dei presepi, la lettera dell'arcivescovo

Pubblichiamo il testo della consueta lettera che l'Arcivescovo ha indirizzato Vicari pastorali, ai parroci, agli insegnanti, alle Case religiose maschili e femminili e ai responsabili di scuole, convitti, ospedali, caserme, Case di riposo, collegi e ogni altra comunità, in occasione della 64ª edizione della gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività».

Carissimi,
la Gara diocesana "Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività" giunge quest'anno alla sua 64a edizione.
È un'età ragguardevole per ogni manifestazione, e mostra di essere piena di attrattiva e possibilità, radunando intorno a sé un popolo vasto e appassionato, capace di opere generose e belle. La Gara si rivolge ad adulti e bambini, a famiglie e collettività di ogni tipo, e non c'è comunità pur piccola che ne sia esclusa: ciascuna ha mostrato di rispondere esprimendo al massimo le sue capacità, per far memoria, di quel Bambino che, Parola vivente, giacque sulla paglia privo di ogni conforto che non fosse l'amore della Madre Maria e del Custode san Giuseppe.
La realizzazione del presepio è ovunque occasione grande per confrontarsi con la Parola che si fa carne, si fa presente ed entra nella storia per essere visibile, incontrabile e da tutti comprensibile.
Il presepio in ogni comunità e in ogni luogo è gesto di testimonianza che alimenta la speranza e sostiene la missionarietà.
Vi invito quindi a iscrivervi anche quest'anno e partecipare con passione tutta petroniana a questa lieta gara.
Vi auguro di cuore un Santo Natale e invoco su di voi la benedizione del Signore.

Matteo Zuppi, arcivescovo

convegno

I poveri non devono fare paura

La Fondazione San Petronio, in occasione del quarantesimo anniversario dell'apertura della Mensa della fraternità ha deciso di organizzare un convegno dal titolo «"Molti non vi conoscono e hanno paura". La solidarietà con il povero inizia dalla conoscenza», incentrato sull'invito alla conoscenza delle persone povere e in difficoltà. Il convegno si terrà sabato 16 alle 15 al cinema Tivoli (via Massarenti 418). La manifestazione, alla quale è già stata assicurata la partecipazione del nostro arcivescovo Matteo Zuppi, avrà questo svolgimento: alle 15 accoglienza, alle 15.30 saluti del presidente della Fondazione don Davide Marcheselli e dell'Arcivescovo, alle 16 esposizione del tema del convegno da parte di Paolo Curtaz, scrittore e teologo.

Lo sport bolognese festeggia il Natale

Monsignor Zuppi celebrerà al Cierrebi la tradizionale Messa della Virtus basket

Allo Stadio c'erano anche loro. Convocati come una società fa con i propri giocatori. Quel giorno – il 1° ottobre scorso – tuttavia, pur essendo in campo, non erano loro i protagonisti principali. Come gli spettatori che solitamente si siedono sugli spalti per fare il tifo per loro, anche gli sportivi erano seduti emozionati per l'arrivo di papa Francesco. C'erano molti singoli atleti e diverse rappresentative delle squadre di Bologna che eccellono nelle loro discipline. Ovviamente, c'era una rappresentanza del Bologna FC, con in prima fila il suo presidente e le due squadre di basket della città, la Virtus e la Fortitudo presente con tutti i suoi atleti. In quell'occasione, Alberto Bucci, presidente della Virtus non potè esserci perché influenzato. Mi telefonò al mattino presto di quell'intenso primo giorno di ottobre. La sua voce era evidentemente logorata dalla febbre incipiente. «A Natale, però voglio esserci alla Messa». Giovedì 14, infatti, al Cierrebi alle ore 18 la Virtus Basket ospiterà la celebrazione di Natale con l'Arcivescovo. Saranno presenti, oltre che la prima squadra, appena rientrata nella massima serie e destinata a giocare un ruolo di primo piano in questa stagione, anche le rappresentative giovanili alcune delle quali campioni d'Italia di categoria e poi gli allenatori, i dirigenti della Fondazione e i tifosi. E' la prima volta che l'Arcivescovo incontra il mondo cestistico della Virtus, una società che a Bologna costituisce la metà di quella realtà divenuta famosa in Italia come Basket city. Con lui, ci saranno alcuni sacerdoti tifosi. Ad animare la celebrazione ci sarà la Corale del RnS di Bologna.
A inizio settimana invece, lunedì 11, nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio alle 18 si terrà la Messa in vista del Natale con i ragazzi il Centro Federale della Figc, presieduto da Massimiliano Rizzello che ha desiderato con molta passione questo momento religioso. Il Centro federale, operativo a Castenaso da febbraio, raccoglie, ogni lunedì, quasi cento ragazzi e cinquanta ragazze tra i più dotati calcisticamente nella fascia d'eta tra i 12 e i 15 anni sotto la supervisione dell'ex capitano del Bologna Marcello Castellini. Si tratta di un polo educativo e sportivo volto a riqualificare tutto il settore giovanile sotto gli aspetti oltre che tecnici e tattici, anche di costruzione della persona umana. La richiesta della celebrazione è parte integrante di quest'attenzione a tutta la persona compresa anche nella sua dimensione verticale. Lo sport è, davvero, un momento importante della vita dei nostri ragazzi e dei nostri giovani. Anche lì, Dio si fa carne e viene a giocare in mezzo a noi. **(M.V.)**

Nella foto a sinistra don Massimo Vacchetti, Massimiliano Rizzello e alcuni allenatori

Messe di monsignor Vecchi

Martedì 12 alle 9.30, in Cattedrale, il vescovo ausiliare emerito Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Marilena Ferrari. Mercoledì 13 alle 17.30 celebrerà la Messa prenatalizia alla Marchesini Group a Pianoro; giovedì 14 alle 18 nella sede Acli (via Lame 116) terrà una riflessione su: «Il Natale oggi», promossa da «L'Officina delle idee» e «Bologna al Centro». Sabato 16 alle 10 a Villa Teresa Messa prenatalizia.

La Regione dichiara guerra al cyberbullismo

Bullismo, cyberbullismo: ragazzi a rischio. E' a loro che guarda viale Aldo Moro, cercando di prevenire i comportamenti violenti e sensibilizzando gli adolescenti all'uso corretto del web. Rischi di cui si è parlato durante il convegno organizzato dalla Regione su «Bullismo, cyberbullismo e rischi del web per i più giovani: il contributo della polizia locale per arginare il fenomeno». Offese, insulti, derisione per l'aspetto fisico, diffamazione, diffusione impropria di video e immagini sono le più frequenti forme di aggressione che viaggiano sui social postate da ragazzi contro altri ragazzi, spesso più giovani e fragili. «Il bullismo – ha sottolineato la vicepresidente Elisabetta Gualmini – è un fenomeno in esponenziale crescita negli ultimi anni che trova nei social network e nel web ambienti fertili dove i giovanissimi possono divenire vittime o autori di atti denigratori le cui ricadute possono avere effetti devastanti. Ma le nuove tecnologie nascono come opportunità; è importante conoscerle. A questo stiamo lavorando con scuole, servizi, centri di ascolto e ragazzi per elaborare uno strumento che consenta di intervenire e contrastare il fenomeno». Nasce qui «MiFidoDiTe?», progetto pilota promosso dalla Regione per educare alla legalità e alla prevenzione dei fenomeni di bullismo, cyberbullismo e utilizzo consapevole di rete e social. L'iniziativa ha coinvolto ragazzi delle medie, genitori, insegnanti e Pm. I consigli diffusi dai vigili prevedono per genitori e insegnanti l'attenzione al dialogo, ai cambiamenti repentini di comportamento e abitudini nei ragazzi, il controllo dei contenuti sui social e la necessità di segnalare o denunciare i casi di possibili manipolazioni in rete. Infine, la Regione sta lavorando a un «Piano d'azione» sull'adolescenza, al via a metà 2018, per contrastare le nuove forme di dipendenza e disagio negli adolescenti tra cui bullismo, cyberbullismo, autolesionismo, abbandono scolastico e disagio sociale. Sul piano normativo, è stata modificata la legge 14/08 sui giovani, introducendo «azioni specifiche di contrasto al cyberbullismo». Inoltre, nelle Linee d'indirizzo regionale per l'accoglienza e la cura dei bambini vittima di maltrattamento e abuso è approfondito il tema dell'abuso online e le istituzioni sono sollecitate ad adottare protocolli che, regolamentando la tutela dei minori contro forme di maltrattamento, prevedono un'azione sinergica di prevenzione e contrasto del fenomeno.

Pranzo «natalizio» in parrocchia con gli ospiti dell'Hub regionale

Come Chiesa di Bologna desideriamo dare continuità alla nostra attenzione all'Hub di via Mattei, dove vivono alcune centinaia di stranieri, in attesa di regolarizzare i documenti, di trovare un soluzione abitativa stabile e di avere una vita degna mediante il lavoro.
Vogliamo porre questo segno, dopo quello per la Giornata mondiale dei poveri del 19 Novembre, in prossimità del Natale.
L'appuntamento di questa nuova iniziativa è alle 9.30 direttamente davanti all'Hub di via Mattei domenica 24 Dicembre: ogni parrocchia che desidera partecipare, accoglierà alcuni ospiti (ogni comunità deciderà il numero che desidera ospitare) per celebrare la Messa e condividere il pranzo. E chissà che non si riesca a lasciare un piccolo dono a ricordo della giornata, anche solo un dolcetto preparato con un po' di cura e affetto. (Per informazioni e adesioni è possibile contattare la parrocchia Santa Rita al numero telefonico 051 537111)

Domani, al Centergross, incontro promosso dall'Ucid regionale sulla contrattazione di secondo livello

Si produce meglio col welfare aziendale

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«È la crisi del welfare state» a dare spinta al welfare aziendale «che, non va dimenticato, nasce in ambito cattolico». Basti pensare alla prima Settimana sociale della Chiesa del 1907 e a tutto il lavoro in tal senso di Giuseppe Toniolo, «che era un economista», ricorda Stefano Zamagni. E' su questa tipologia di welfare, connessa alla contrattazione di secondo livello (in quota alle singole imprese), che si concentra l'attenzione dell'Ucid regionale. Con un incontro sul «Welfare aziendale» domani alle 20, nella sala congressi del Centergross (Blocco 5A primo piano, via della Mercanzia, Funo di Argelato). Oltre all'economista Zamagni, intervengono Lucia Gazzotti, presidente Centergross; Riccardo Ghidella, presidente nazionale Ucid; Elisabetta Gualmini, vicepresidente Regione; Raffaella Pannuti (Fondazione Ant) e padre Giovanni Bertuzzi, consulente ecclesiastico Ucid regionale. Il welfare aziendale, osserva Zamagni, è un «fiume carsico». Scorre sempre, molto nascosto, per poi emergere quando il welfare state non è più in grado di farcela. Come accade per assistenza familiare, cultura, sport e i figli. Mentre il welfare state presidia sanità, istruzione di base e previdenza. Per dare le proporzioni: nel 2016, la spesa sociale è ammontata a 666 miliardi di euro di cui 109 spesi dalle famiglie, e ben 218 sono andati alla previdenza. Ecco perché «il welfare aziendale ha preso piede»; non solo tra le grandi imprese cui è stato appannaggio fino a qualche anno fa, ma anche tra piccole e medie. Nel 2015 il 9.8% delle pmi ha fatto ricorso alla contrattazione di secondo livello (poco meno del 19% nel 2016). Ne consegue che, a fronte di 15mila contratti collettivi, ben oltre 5000 prevedono il welfare aziendale. Il nodo, rileva Zamagni, «è la disparità Nord–Sud. Con una concentrazione da Roma in su». Una «fioritura» figlia, da un lato, dagli incentivi sotto forma di sgravi fiscali. E, dall'altro, culturale. «Le imprese hanno capito che il welfare aziendale ha il potere di aumentare la produttività e rendere più appetibile l'ambiente di lavoro». Direzione, quest'ultima, che «comincia a dare i suoi frutti», rileva Zamagni. Due gli aspetti imprescindibili: «il welfare aziendale non è sostitutivo del welfare state». E soprattutto massima attenzione a non allargare la forbice Nord–Sud. In tal senso un aiuto «arriva dalla sussidiarietà circolare» che mette insieme Enti, cittadini e Terzo settore.

Nella foto sotto, pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio nella Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma

giovedì

Cdo, incontro sul lavoro dignitoso

«Bisogna aumentare le possibilità di lavoro dignitoso. Questo è un compito che appartiene alla società intera» (papa Francesco, 1 ottobre 2017, piazza Maggiorea a Bologna). Provocata dalle parole del Papa, Cdo Bologna è lieta di invitare all'incontro pubblico su «Lavoro dignitoso: quale responsabilità per ciascuno?» con l'arcivescovo Matteo Zuppi e Pierluigi Stefanini, presidente Gruppo Unipol; modererà il dialogo Bernhard Scholz, presidente Cdo. L'incontro sarà giovedì 14 alle 21 nell'Unipol Auditorium (via Stalingrado 37). La partecipazione è gratuita, occorre confermare la propria presenza a info@cdobologna.it L'incontro sarà preceduto dal Buffet di Natale di Cdo Bologna alle 19.30 al costo è di 30 euro. Per prenotazioni: info@cdobologna.it

San Sigismondo

Comunità Sant'Egidio, pranzo di Natale

È iniziata a Bologna la preparazione del Pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio. Come in ogni famiglia, i nostri ospiti stanno per ricevere l'invito al pranzo: sono anziani soli, impoveriti dalla crisi, persone senza fissa dimora, italiani e stranieri, famiglie in difficoltà.
Per ognuno di loro ci sarà un posto a tavola, amici pronti ad accoglierli, e il regalo più importante: la nostra amicizia. L'invito al Pranzo dà dignità a chi lo riceve: tutti sono chiamati per nome. È il segno di un'amicizia che dura tutto l'anno: tante visite che trasformano le giornate di chi vive per la strada, è ricoverato in ospedale, in un istituto o soffre di solitudine.
A Bologna il 25 dicembre il pranzo si svolgerà alle 13 presso la chiesa di San Sigismondo in via San Sigismondo 7 (zona universitaria), con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Tutti possono aiutare. L'invito è a unirsi alla Comunità, perché il Natale 2017 sia davvero l'inizio di un tempo nuovo per tanti. Vi sono molti modi per sostenere questa iniziativa: donando (IBAN IT32I0533612141000046477915, specificando nella causale «Pranzo Natale Bologna»); portando un regalo nuovo per i partecipanti ai pranzi; aiutando a servire al pranzo. Chiunque volesse aiutare può contattare la Comunità di Sant'Egidio al numero 3452290535 oppure scrivere a comunitasantegidio.bologna@gmail.com

don Tommaso Opocher, Comunità di Sant'Egidio Bologna

ANTONIANO Onlus

Qui sopra, il logo di Antoniano onlus

Spazio solidale e «scuola del pane» da Antoniano onlus

Temporary store già aperto in via della Zecca (fino al 10 gennaio), i corsi invece inizieranno il prossimo anno

Uno spazio solidale temporaneo e una scuola di panificazione: sono le due novità di Antoniano onlus. Il primo, aperto fino al 10 gennaio in via della Zecca 1, è un'officina della solidarietà in cui acquistare regali, conoscere i progetti e sperimentare le attività della onlus a favore di bambini, adulti e famiglie. Inaugurato dallo chef Simone Salvini, ambasciatore di Antoniano onlus, lo spazio ha visto anche la presentazione della «Scuola del pane». Nato in collaborazione con Alce Nero a sostegno di chi vive in povertà ed emarginazione, il progetto propone corsi di panificazione per tutti, grazie al contributo di chef volontari e delle materie prime donate da Alce Nero. Il ricavato (ai corsi si accede con una donazione) andrà a sostenere la distribuzione dei pasti alla mensa dell'Antoniano.
Tornando in via della Zecca, l'avvio del temporary store è stato reso possibile grazie al sostegno di Lavoropiù e agli artigiani e alle aziende del territorio che hanno donato i loro prodotti. Al suo interno si possono acquistare vestiti, accessori vintage, giochi, oggetti per la casa, ceramiche, ceste natalizie. Il ricavato va alle iniziative che ogni giorno l'Antoniano porta avanti. Tra gli appuntamenti, sabato 16, «Bottega in festa»: un pomeriggio a misura di grandi e piccoli con truccabimbi, lettura di favole e lo spazio per le strenne natalizie.
La «Scuola del pane» prevede, invece, tre mattine di formazione (dalle 9 alle 12) per imparare a fare il pane e la pizza insieme agli chef Simone Salvini, Matteo Aloe e Matteo Calzolari. I corsi si terranno il 27 gennaio, il 10 e il 24 febbraio prossimi all'Antoniano.
Ha vissuto grandi emozioni questa settimana il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni che è stato ricevuto in Vaticano da papa Francesco in occasione del 60° Zecchino d'Oro. «Con le vostre canzoni – ha detto il Papa – voi, con semplicità e bravura, trasmettete un senso di serenità, tanto necessaria per tutti, specialmente per quelle famiglie provate da difficoltà e sofferenze – ha aggiunto il Papa –. Continuate il vostro cammino, cantate i valori autentici della vita. Le vostre canzoni che narrano l'evento della nascita di Gesù possano aiutare quanti vi ascoltano a comprendere l'amore e lo stupore di ciò che avvenne a Betlemme duemila anni fa: Dio si è fatto Bambino per essere più vicino all'uomo di ogni tempo, dimostrandogli la sua infinita tenerezza».

E il Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano è stato ricevuto questa settimana da papa Francesco in Vaticano in occasione della sessantesima edizione del Festival dello Zecchino d'Oro

Due libri per Domenico Cerami

Lo storico Domenico Cerami presenta oggi, alle ore 16, nella Sala Verde del Palazzo abbaziale a Nonantola il libro «Il colto e l'incolto. L'abate Rodolfo I (1002–1035) e l'abbazia di Nonantola». Introduce e modera don Riccardo Fangarezzi, direttore Archivio abbaziale di Nonantola. Intervengono Gianluca Bottazzi, Università di Parma, su «Leoni di pianura e di montagna. Ricordo di mons. Francesco Gavioli e del prof. Vito Fumagalli», Maria Pia Branchi, Università di Parma e l'autore. Lo stesso studioso sarà presente sabato 16, ore 10, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio. Qui sarà presentato il volume di Paola Foschi, Domenico Cerami e Renzo Zagnoni «Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII–XV)» promosso dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, a cura di Paola Foschi, prefazione di Lorenzo Paoli (Bononia University Press, 2017). Intervengono: Maurizio Tagliaferri, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna; Mauro Ronzani, Università di Pisa, e Francesco Salvestrini, Università di Firenze.

Concerti di Natale in città

Natale è tempo di musica. Canti della tradizione, vivaci carols inglesi, dolci chansons francesi si alternano a maestose opere dei grandi compositori. Di seguito alcuni appuntamenti nel corso della settimana. Mercoledì 13, ore 20.30, nella **chiesa di Santa Cristina** il Coro della Cattedrale conclude la X edizione della rassegna organizzata da Genus Bononiae – Fondazione Carisbo. Don Francesco Vecchi affiancherà don Gian Carlo Soli nella direzione del coro, che quest'anno ricorda il 50° dell'inizio dell'attività in Cattedrale. Saranno presentati brani, non solo natalizi, di Byrd, Bach, Martini, Mozart, Saint–Saens, Kodaly, Bartolucci, Molfino. All'organo Francesco Unguendoli. Sempre mercoledì 13, ma alle 21, nella **Basilica di San Martino,** orchestra e cori del Collegium Musicum Almae Matris, con Enrico Lombardi, Roberto Pischedda, David Winton, direttori, presenta musiche natalizie e strumentali di Bach, Buxtehude, Haendel e altri. Ingresso libero. Cambiando repertorio: lo Spirituals ensemble, diretto da Roberta Sacchetti, mercoledì 13, alle ore 21, canta nella **chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore** per l'Associazione Tenere Mani. Sabato 16, ore 21, il **santuario di Santa Maria Regina dei Cieli** ospiterà un concerto del Coro di San Michele in Bosco – Anvgd, Alberto Spinelli, direttore; Paolo Passaniti, organo e Silvia Orlandi, pianoforte. Ospiti della serata i giovani musicisti del Von du… trio: Samuele Mazzieri e Alessandro Schiavetta, clarinetto; Claudio Tamborlani, clarinetto basso. In programma musiche strumentali e corali classiche e della tradizione italiana, tedesca, francese, anglosassone. Ingresso libero.
Sabato 16, alle 17, nel salone adiacente alla sagrestia della **parrocchia dei Santi Saverio e Mamolo**, sarà festeggiato il 47° anno di servizio sacerdotale nella comunità parrocchiale di monsignor Novello Pederzini. Per ricordare questo anniversario ci sarà un concerto lirico–vocale del basso–baritono Alessandro Busi intitolato «Omaggio al suo parroco». Tanta lirica, ovviamente, con arie da opere di Verdi, Bellini, Mascagni, Mozart e alcuni canti di Natale. Interviene il soprano Stefania Sommacampagna, Dragan Babic, pianoforte. **(C.S.)**

Da Torino, Tosca arriva al Teatro Comunale

Dopo il successo al Regio di Torino lo scorso anno, arriva al Teatro Comunale – che coproduce lo spettacolo – Tosca di Puccini con la regia di Daniele Abbado, ripresa da Boris Stetka. Valerio Galli sul podio sostituisce l'indisposto Aziz Shokhakimov. La prima sarà venerdì 15, ore 20 (diretta su Radio3 Rai). Scene e costumi sono di Luigi Perego. La produzione, proveniente dallo Hyogo Performing Arts Center di Nishinomiya in Giappone, segna l'ultimo appuntamento della stagione operistica 2017 del Comunale, che saluta il suo pubblico con la storia d'amore a tinte fosche tra la cantante Tosca e il pittore Cavaradossi, interpretati rispettivamente a Bologna da Jolana Fogasova e Rudy Park, subentrato a Carlo Ventre. Il regista Daniele Abbado racconta: «Ho immaginato uno spazio scenico unico, la Basilica di S. Andrea della Valle, in cui si confrontano e si scontrano i destini dei personaggi fino all'inevitabile epilogo. Quest'opera presenta un congegno drammatico implacabile». Repliche fino al 23. **(C.S.)**

A destra, Daniele Abbado, cui è affidata la regia di «Tosca» al Teatro Comunale

È stato inaugurato il nuovo impianto di illuminazione e riscaldamento del Santuario, che fa parte del circuito di Genus Bononiae

S. Maria della Vita, la luce splende

DI **CHIARA SIRK**

È stato inaugurato venerdì scorso il nuovo impianto di illuminazione e riscaldamento del Santuario di Santa Maria della Vita. Erano presenti il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi–Monaco, l'assessore comunale al Bilancio Davide Conte, il Rettore del santuario monsignor Oreste Leonardi, l'ingegnere dell'ufficio tecnico Ausl Pasquale Romio e il responsabile di Santa Maria della Vita Graziano Campanini. Si tratta di un altro importante investimento sul complesso monumentale di Santa Maria della Vita, dal 2006 affidato alla gestione della Fondazione Carisbo e dal 2010, in seguito ad imponenti lavori di restauro, entrato a far parte del percorso Genus Bononiae – Musei nella Città. Il Santuario, situato nel cuore del centro di Bologna è punto di riferimento artistico non solo per l'imponente struttura della cupola estradossata di Giuseppe Tubertini, ma anche per le splendide opere d'arte in esso contenute, come il capolavoro di Niccolò dell'Arca «Compianto sul Cristo morto» e il «Transito della Vergine» di Alfonso Lombardi. Aveva necessità di lavori di manutenzione e adeguamento dell'impianto di illuminazione e riscaldamento, per permettere da un lato di accogliere in un ambiente ancor più accogliente e confortevole i numerosi visitatori che ogni anno visitano il Santuario e dall'altro di garantire una maggiore efficienza degli impianti dal punto di vista energetico e ambientale.

Situata nel cuore del centro storico, è punto di riferimento artistico: aveva necessità di lavori di manutenzione e adeguamento per accogliere in un ambiente più confortevole i visitatori

I lavori sono stati realizzati grazie al contributo di Fondazione Carisbo e Genus Bononiae – Musei nella Città, con la collaborazione dell'Azienda Usl di Bologna e della Curia Arcivescovile. L'impianto di riscaldamento è stato completamente rinnovato e riqualificato sia dal punto di vista tecnico che energetico e ambientale, per rispondere alle limitazioni imposte dal vincolo artistico a cui l'intero edificio è sottoposto. Sono state adottate nuove macchine interamente alimentate da energia elettrica ed altamente performanti che permettono non solo il contenimento della spesa energetica, ma soprattutto di ridurre le emissione localizzate di CO2 e di NOx in atmosfera, nel rispetto dell'ambiente circostante. La realizzazione del nuovo impianto garantisce inoltre alti standard di sicurezza per la salvaguardia delle persone e delle opere d'arte nei confronti di eventuali incendi in un'area, quella del centro storico, notoriamente difficile da raggiungere anche dai mezzi dei Vigili del Fuoco. Il nuovo impianto di illuminazione risponde alle esigenze funzionali della chiesa, in particolare dell'uso liturgico, e agli obiettivi di conservazione e valorizzazione del monumento e delle sue emergenze artistiche. Per le nuove sorgenti luminose sono stati scelti apparecchi Led le cui caratteristiche, rispetto alle fonti luminose di tipo tradizionale, garantiscono il migliore soddisfacimento dei requisiti in tema di consumo ed efficienza. La futura manutenzione dell'impianto sarà notevolmente semplificata, se non del tutto ridotta, in virtù della maggiore durata nel tempo delle sorgenti luminose Led. Inoltre, l'inserimento nel contesto architettonico è favorito dalle contenute dimensioni e dalla flessibilità di posa degli apparecchi, mentre i requisiti di tutela e valorizzazione degli spazi e delle opere artistiche sono soddisfatti dalla regolazione di ottica e intensità luminose, dalla resa cromatica e dall'assenza di emissioni di radiazioni ultraviolette.

L'interno del Santuario di Santa Maria della Vita con la nuova illuminazione

Santi Bartolomeo e Gaetano

«Avvento in musica», la «Misatango»

«Avvento in Musica», il prezioso calendario di appuntamenti con i gioielli della musica sacra nato dalla passione dell'associazione culturale «Messa in Musica» prosegue nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Oggi, durante la Messa delle 12, il Coro San Gregorio Magno di Ferrara diretto da Antonio Rolfini eseguirà la «Missa Brevis n. 7 in Do maggiore» di Charles Gounod. Domenica 17, stesso luogo e orario, il coro «Ludus Vocalis» di Ravenna, direttore Stefano Sintoni, eseguirà la «Misa a Buenos Aires» dell'argentino Martin Palmeri, anche detta «Misatango», composta fra il 1995 e il 1996 e messa in scena per la prima volta in Argentina dall'Orchestra Sinfonica Nazionale di Cuba, con il Coro polifonico municipale de Vicente López, al quale fu dedicata.

Note d'Avvento, giovani talenti si esibiscono a Santa Cecilia

«San Giacomo Festival», come di consueto, propone diversi concerti, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, inizio ore 18. Oggi recital pianistico di Simone Cervi che presenta un impegnativo programma: Préludes. Premier Livre di Claude Debussy, e da Années de Pèlegrinage, Première Année, Suisse: Les cloches de Genève: Nocturne e Vallée d'Obermann. Simone Cervi nasce a Parma nel 1994. Si diploma al Conservatorio «Arrigo Boito» di Parma col massimo dei voti. Dopo il diploma in pianoforte, intraprende lo studio della direzione d'orchestra con Yoichi Sugiyama alla Civica Scuola di Musica «Claudio Abbado» di Milano e partecipa a varie masterclass debuttando come direttore con i London Classical Soloists.

Attualmente continua lo studio della direzione d'orchestra con il maestro Leonardo Benazzi, mentre si perfeziona in pianoforte con Luigi Di Ilio. Parallelamente studia Lettere all'Università di Parma. Venerdì 15 suoneranno studenti e professori del Dipartimento d'archi dell'Accademia pianistica di Imola. In programma musiche di Rossini. Sabato 16 recital pianistico di Daniela Landuzzi. Musiche di Bach, Brahms, Tchaikovsky e Rachmaninov. Daniela Landuzzi ha compiuto gli studi musicali nella sua città diplomandosi a pieni voti al Conservatorio «G. B. Martini». Ha studiato composizione sotto la guida di Adone Zecchi. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento: Carlo Zecchi, Nikita Magaloff e Fausto Zadra a

non solo musica

Una settimana di cultura

I Frati Studenti del Convento San Domenico e il Coro della Basilica invitano al Concerto di Natale, che si terrà in **Basilica** venerdì 15 alle 21.
Sabato 16 alle 15,30 nella Basilica di San Petronio concerto di canti in preparazione al Natale del **Coro Sant'Egidio**, diretto da Filippo Cevenini; musiche di Mozart, Adam, Schweitzer, Vignocchi, Martone, Cevenini. Monsignor Giuseppe Stanzani, nella **Cripta della Cattedrale** , domenica 17 alle 15,30 parlerà su «Natale: arte e fede». Seguirà, alle 17, il canto del Vespro d'Avvento.
Da oggi al 7 gennaio il **Baraccano** (via Santo Stefano 119) ospita «La Befana vien di notte.... quando i giocattoli erano doni preziosi», una piccola mostra che racconta il significato dei giocattoli negli anni '40 e '50, quando i regali erano riservati a pochi bambini e la produzione era spesso artigianale e locale.

I viaggi nel tempo e intorno al mondo di Paolo Gotti

Inaugura venerdì 15, alle ore 18, in via Santo Stefano 91/a, la mostra fotografica «Ruggine» di Paolo Gotti. Il nuovo progetto espositivo dell'artista bolognese si sofferma su un tema difficile come quello dello scorrere del tempo, intessuto di memorie, separazioni, assenze, rinunce e sogni infranti, attraverso le fotografie dall'alto grado poetico ed emozionale da lui scattate in quarant'anni di viaggi attorno al mondo. Attraverso uno sguardo malinconico ma nello stesso tempo intenso e sensibile, scorrono le immagini di una vecchia miniera di sale ai confini della Colombia e di una carriola arrugginita abbandonata in un Brasile non lontano dall'Oceano Atlantico. O ancora la carcassa di un'automobile nel deserto del Sahara, una finestra rotta di una vecchia fabbrica da qualche parte in Lettonia, un'abitazione corrosa dalla salsedine sul lungomare di Baracoa a Cuba. E si torna in Africa davanti a un pulmino che si è fermato prima di attraversare il confine con il Niger, così come il vecchio autobus silenzioso testimone di migliaia di storie su e giù per le vie di Bangalore in India. Alle due estremità di questo spettro cromatico dell'abbandono, le due facce della stessa medaglia: un carrarmato rimasto solo nel deserto rovente dello Yemen è l'immagine simbolo di ciò che resta della guerra, mentre i resti della nave da crociera «Tropical Dreams» naufragata su una spiaggia delle Filippine diventa la rappresentazione di ciò che resta dei sogni.

Paolo Gotti

Le immagini sono accompagnate da racconti «minimi» di Natascia Ronchetti, scrittrice e giornalista. Paolo Gotti nasce a Bologna e si laurea in architettura a Firenze. Nel 1974 sceglie l'Africa come meta del suo primo grande viaggio. In seguito a questa avventura che lo segna profondamente, intraprende a tempo pieno l'attività di architetto, grafico e fotografo. Dopo varie esperienze nel campo della pubblicità, si dedica sempre più al reportage, visitando oltre 70 Paesi nei cinque continenti. Ancora oggi gira il mondo per immortalare persone, paesaggi e situazioni. La mostra resterà aperta fino al 6 febbraio 2018. Orari: da martedì a domenica ore 10–12; 16–19.

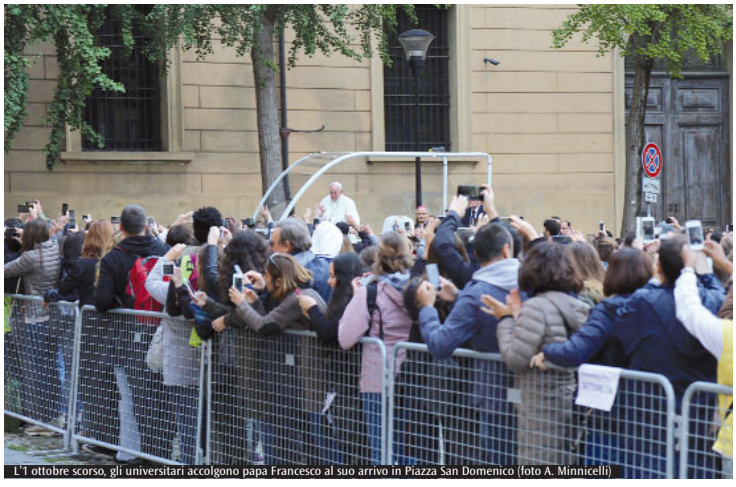
Chiara Sirk

Nella mostra «Ruggine» (da venerdì 15 in via Santo Stefano 91/a) l'artista bolognese espone le fotografie più emblematiche ed emozionali da lui «scattate» in quarant'anni di reportages in più di 70 Paesi nei cinque continenti

IN EVIDENZA

L'omelia dell'arcivescovo alla Messa per gli universitari in preparazione al Natale

Speranza è vita


L'1 ottobre scorso, gli universitari accolgono papa Francesco al suo arrivo in Piazza San Domenico (foto A. Minnicelli)

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa in preparazione al Natale per gli studenti e il personale docente e non docente dell'Università.

DI **MATTEO ZUPPI** *

Non ci si salva da soli, ma pensandoci insieme, credendo che tutte le genti trovano la salvezza. Quanto è miope e pericoloso credere di salvarsi da soli, con egoismi individuali o di gruppo! E quanto, al contrario, possiamo aiutare a realizzare il sogno di Dio che in realtà risponde alla speranza più profonda che portiamo nel nostro cuore, desiderio di vita che è scritto nel cuore di ogni uomo. Se guardiamo il mondo intorno a noi – e quanto dobbiamo alzare lo sguardo che teniamo narcisisticamente rivolto a noi stessi – lo vediamo attraversato da tante incertezze, segnato da correnti terribili e invisibili di interessi che provocano povertà, che armano mani e mettono un popolo contro l'altro. Pensiamo che solo il realismo rassegnato ci faccia trovare quello che è possibile. La visione di Dio è l'unica speranza possibile, perché altrimenti non c'è futuro per l'uomo e per il mondo! La speranza non è un sogno lontano, tanto che nel frattempo siamo indotti a chiuderci, a rassegnarci, a tirare a campare, a cercare il piccolo interesse. Senza speranza ci si accontenta del poco, si diventa cinici e vittime della realtà che non si vuole più cambiare. Senza speranza non si entra nella storia, si resta in una dimensione solo soggettiva, pure importante, ma che ci isola e ci rende molto vulnerabili alle sirene del consumismo. La speranza chiede uomini forti, non ingenui ottimisti. Difendiamo il diritto alla speranza iniziando da noi, per combattere contro la retorica della paura e dell'odio, che fa credere di trovare risposte senza sacrificio, senza perseveranza, con una scelta muscolare per poi addormentarsi. Il diritto alla speranza è Gesù che lo indica e ce lo affida. Quanto è importante l'invito insistente di papa Francesco: «Non fatevi rubare la speranza!». Perché avvenga, infatti, ci vuole poco: basta lasciare che qualcuno la spenga, con il cinismo, il calcolo, il tornaconto personale che è messo prima di tutto. Ci ha chiesto Papa Francesco che l'università, e quindi gli universitari, sia «Cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo!». Ci ha invitato a sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è casa comune. A volte prevale il timore. Ma oggi viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno, una sfida da accogliere per essere artigiani di speranza. E ognuno di voi lo può diventare, per gli altri. Non abbiamo una risposta per tutto. Il centurione porta a Gesù la domanda più alta e vera dell'uomo. Ha interesse per il suo servo e soprattutto per la sua sofferenza terribile. Porta nei suoi occhi e nel suo cuore quel dolore inaccettabile come sempre lo è. Il dolore chiede vita e domanda guarigione, intelligenza, disponibilità, non morte. Il centurione ha carità verso il suo servo. Questo apre alla vera intelligenza, potremmo dire che è l'inizio dell'umanesimo. La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e in particolare ai diritti dell'uomo e dei popoli. Il centurione non piega il suo lavoro al proprio interesse, all'affermazione di sé a qualsiasi prezzo e mette l'uomo al centro. Ogni lavoro, anche il più arido, può dare sempre tanta opportunità di aiutare, se al centro c'è l'uomo. Si fida della Parola di Gesù e si mette in cammino senza avere sicurezza. Questa è la fede. Non avere le prove di tutto, ma credere in quello che ancora non c'è. Ed è mettersi in cammino. Credete nella Parola, leggetela. Mettersi in cammino è costruire la cultura, perché Cultura è ciò che coltiva, che fa crescere l'umano.

* **arcivescovo**

Ad Assisi le «Giornate invernali presbiteri»

Ad Assisi, dal 7 all'11 gennaio prossimi, si terranno le «Giornate invernali presbiteri», promosse dalla diocesi. La sede sarà l'Hotel Domus Pacis do piazza Porziuncola ad Assisi – Santa Maria degli Angeli in provincia di Perugia (tel. 0758043530, fax 0758040455, sito web mail: info@domuspacis.it, www.domuspacis.it). Per iscrizioni rivolgersi in Curia, alla Segreteria generale: tel. 0516480777.
Questo il programma.
Domenica 7 gennaio, pomeriggio Arrivo ad Assisi e sistemazione; alle 19 Vespri, alle 19.30 cena.
Lunedì 8 gennaio Mattino: lavori di gruppo con metodo sinodale sulla Seconda tappa del cammino diocesano dell'anno («Il mio rapporto con la Parola»); pausa; concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini. Pomeriggio: meditazione di monsignor Lambiasi su «Parola e preghiera nella vita del presbitero»; tempo di riflessione; Adorazione eucaristica; Vespri.
Martedì 9 gennaio Mattino: lavori di gruppo con metodo sinodale sulla Terza tappa del cammino diocesano dell'anno («Stile di Gesù ed evangelizzazione»); pausa; meditazione di fra Giulio Michelini, francescano minore, su «Predicazione alla luce del Vangelo e dell'"Evangelii gaudium"». Pomeriggio: itinerario spirituale in Assisi sul tema «Parola di Dio ed evangelizzazione per san Francesco», guidato da fra Giulio: spostamento con auto personali, partecipazione libera; alle 17.30 concelebrazione eucaristica nella Basilica inferiore di San Francesco presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Si terranno, dal 7 all'11 gennaio prossimi, all'Hotel «Domus Pacis»

Assisi, Basilica S. Francesco

Mercoledì 10 gennaio Mattino: meditazione di fra Giulio Michelini su «L'annuncio nel quotidiano da persona a persona»; tempo di preghiera personale; concelebrazione eucaristica. Pomeriggio: meditazione di padre Gaetano Piccolo, gesuita, su «L'arte della predicazione: l'omelia come evento comunicativo (1° parte)»; pausa; esercitazione e condivisione; Vespri.
Giovedì 11 gennaio Mattino; concelebrazione eucaristica e Lodi ; meditazione di padre Gaetano Piccolo su «Come costruire un'omelia?»; pausa; esercitazione e condivisione; alle 12.30 pranzo, quindi rientro a Bologna.
Sarà presente l'Arcivescovo. Portare con sé l'occorrente per la concelebrazione, la Esortazione apostolica «Evangelii gaudium» e il Sussidio Cei «Lievito di fraternità» (ricevuto alla Tre giorni del Clero). Il viaggio è autogestito da ciascuno, accordandosi con gli altri partecipanti. Il contributo ai relatori è offerto dalla Congregazione dei Parroci urbani. Pensione completa euro 50 al giorno (in camera singola). Orario dei pasti: 7.30–9 colazione; 12.30–13.30 pranzo; 19.30–20.30 cena.

Palazzo d'Accursio, il presepio di Mattei

Il Presepio di Palazzo d'Accursio sarà inaugurato dall'Arcivescovo e dal Sindaco mercoledì 13, festa di santa Lucia, alle 18.45. Il presepio quest'anno porta il titolo: «La Sacra Natività di Palazzo d'Accursio», opera suggestiva di Luigi Enzo Mattei, che ripropone, rinnovandola, la calda tradizione della terracotta bolognese. Mattei ha ben presenti i grandi maestri come Nicolò dell'Arca, Alfonso Lombardi e Jacopo della Quercia, e foggia figure di corporeità importante e suggestiva, alleggerita da una plasticazione morbida e avvolgente, che invita alla contemplazione, e evidenzia anche una corale partecipazione. C'è infatti la presenza degli animali tradizionali, l'asino e il bue, che rappresentano tutti i popoli e c'è quella dei pastori adoranti, che si affollano come un gruppo compatto e riconoscente, comunità raccolta in trepida adorazione; e ci sono gli angeli, messaggeri e partecipi. Troviamo figure tradizionali e attentamente ripensate: la Meraviglia che è qui un bimbo che apre allegro le braccia, la Tradizione, l'adulto che conduce il bambino a Gesù, e l'Adorazione, con le mani devotamente congiunte. E' in particolare valorizzata la figura di san Giuseppe, qui detto: «Giuseppe della culla»: il suo compito, sottolineato dalla lettera «Redemptoris custos», «Il custode del Redentore» di san Giovanni Paolo II, è espresso anche qui: è lui infatti che, con gesto innovativo nel panorama iconografico, accosta la greppia, divenuta culla, con le fasce ben disposte, alla Vergine allattante, che la tradizione bolognese ben conosce: pensiamo alla Madonna dell'Umiltà della Basilica di S. Martino. L'opera è allestita in modo che, sporgendo dal proscenio, accosta idealmente i riguardanti, facendoli ritrovare accanto al Bambino: troviamo qui ancora un invito universale ad entrare nella scena presepiale, a contemplare e partecipare, come popolo che accorre a un annuncio, perché vi coglie l'offerta di salvezza. **(G.L.)**

Particolare del presepio del Comune

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11.30 nella chiesa di Villanova di Castenaso Messa in occasione del restauro del pavimento.
Alle 16.30 nella chiesa di Palata Pepoli Messa per la riapertura dell'edificio, ripristinato dopo i danni del terremoto.

DOMANI
Alle 15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio partecipa al convegno «Stati generali del trasporto pubblico per la mobilità quotidiana», terza sessione su «La mobilità urbana per la crescita del Paese».

MERCOLEDÌ 13
Alle 11 nella Basilica di Santa Maria dei Servi Messa per la festa di santa Lucia
Alle 16.30 nella Mensa della Fondazione San Petronio Messa prenatalizia.
Alle 18.45 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio inaugura il Presepio del Comune, opera di Luigi Mattei.

GIOVEDÌ 14
Alle 18 al Cierrebi Messa prenatalizia per la Virtus pallacanestro.
Alle 21 nell'Unipol Auditorium partecipa all'incontro su «Lavoro dignitoso: quale responsabilità per ciascuno?», organizzato dalla Compagnia delle Opere.

VENERDÌ 15
Alle 10.45 al Liceo «A. Righi» incontro con gli studenti.

SABATO 16
Alle 9.30 a Villa San Giacomo presiede il Consiglio pastorale diocesano.
Alle 15.30 al teatro Tivoli saluto al convegno «Molti non vi conoscono e hanno paura» in occasione del 40° della Mensa della fraternità.
Alle 17 nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte inaugura la 25ª «Rassegna del presepio».
Alle 18.30 nel santuario di Sant'Antonio di Padova Messa in suffragio di Mariele Ventre nel 22° anniversario della morte.

DOMENICA 17
Alle 10 nella parrocchia di Castelldebole Messa per la chiusura della Decennale eucaristica.
Alle 17 a Castelfranco Emilia, nella Casa di lavoro e di reclusione a custodia attenuata, Messa prenatalizia.

Il presepio di Ca' del Costa (Monghidoro)

Monghidoro

La nascita di Gesù a Ca' del Costa

Anche quest'anno Ca' del Costa (Monghidoro) ha il suo presepe. Fino all'Epifania, l'Oratorio della frazione ospita un presepio che merita di essere visitato. Strade e sentieri, attraversando fiumi, laghi, monti, pianure e deserti uniscono tanti piccoli mondi, pronti a celebrare la nascita di Gesù sotto lo sguardo benevolo delle stelle.

Il comitato Sagra di Ca' del Costa

Mariele Ventre

Sant'Antonio

«Cantanatale» e Messa in suffragio di Mariele

In occasione del 22° anniversario della scomparsa di Mariele Ventre, fondatrice e direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano, l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una Messa sabato 16 alle 18.30 al Santuario di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2). È un appuntamento particolarmente importante che si rinnova ogni anno. A cantare sarà il Coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni. Alle 16 si terrà il «Cantanatale 2017» intitolato «Da Betlemme a Greccio, racconto ai ragazzi del Natale e del Presepio». Si tratta di una narrazione con canti natalizi organizzata dalla Fondazione Mariele Ventre per ricordarne l'ideatore e autore padre Berardo Rossi, cofondatore dell'Antoniano. Prevista la partecipazione dei bimbi della parrocchia di S. Antonio e della Scuola primaria materna «Mariele Ventre» di S. Pietro in Casale. Protagonista dello spettacolo Giorgio Comaschi, con l'accompagnamento musicale dell'armonicista William Tedeschi e del Coro «I Vecchioni di Mariele». Presentano Valter Brugiolo (Popoff) e Gisella Gaudenzi.

Mariella Balboni

lutto. *Per Mariella Balboni un ricordo da Renazzo*

Aveva dedicato la vita alla sua parrocchia, Sant'Arcangelo di Renazzo, Mariella Balboni, che si è spenta il 24 novembre scorso a 73 anni. Non era sposata, fino alla pensione aveva lavorato come impiegata in un'azienda locale. «Da sempre la tua parrocchia è stata la tua famiglia – così l'ha ricordata il parroco don Ivo Cevenini nell'omelia di commiato – e da quando sei andata in pensione, lo è diventata a tempo pieno, togliendoti anche il tempo per mangiare e riposare, perché la tua casa era aperta da mattina a sera a qualsiasi persona. Quanti volti hai incontrato, quante storie hai ascoltato, quante persone hai confortato, quante ne hai indirizzate nella ricerca di una risposta ai loro problemi; invitandole a lottare e a sperare con te. Non erano le difficoltà a fermarti, se la causa era giusta. Una comunità cristiana non può vivere senza l'Eucarestia e la Parola di Dio. Ma i due pilastri del pane di vita e della parola di verità hanno bisogno del terzo pilastro, quello della carità che ci fa diventare credibili anche di fronte al mondo. E tu Mariella sei stata credibile con la tua carità e hai reso credibile anche tutta la nostra comunità. Hai amato e servito più di tutti noi e ti sei spesa, consumata, donata senza riserve e sei diventata nostra guida e maestra in quest'arte del servire come Gesù».

Gigliana e Renato

l'evento. *Gigliana e Renato festeggiano le nozze di platino*

Domenica 17 alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria Goretti, Gigliana e Renato Neri, circondati da parenti e amici taglieranno il traguardo dei 75 anni di matrimonio, impresa riservata ai grandi campioni. Si sono sposati il 20 dicembre 1942 in una chiesa di campagna (Sabbiuno di Castel Maggiore) quando fra un bombardamento e l'altro non c'erano tempo e soldi per festeggiare. L'anno dopo è nato Alberto, per oltre 25 anni chirurgo al Maggiore ed oggi libero professionista. «La loro vita – racconta – come quella della maggioranza delle persone che con la guerra avevano perduto tutto, non è stata semplice. Gigliana racconta sempre che durante la gravidanza ha sofferto la fame e che l'unico cibo erano patate. Probabilmente per questo, ancor oggi io, suo figlio, ho sempre fame. Nell'immediato dopoguerra hanno iniziato un piccolo commercio da venditori ambulanti di tessuti, proseguito con l'apertura d'un negozietto in periferia fino al 1978, quando l'hanno eduto. Nel frattempo avevano acquistato una casa in Val d'Aosta ed una all'Elba e vi trascorrevano lunghi periodi, per tornare a Bologna e trascorrere le Feste coi nipoti Paola, Margherita e Martino. Da alcuni anni non possono più fare questi trasferimenti, passano l'estate in alberghi dell'Appennino e si lamentano (95 anni lui, 92 lei) perché sono frequentati da "vecchi"».

cinema *le sale della comunità*

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA
v. Azzoreggio
051.352906
Capitan Mutanda
Ore 15 – 16.50 – 18.40

ANTONIANO
v. Guinizelli
051.394021 2
Cattivissimo me 3
Ore 16.
Detroit
Ore 18 – 21

BELLINZONA
v. Bellinzona
051.6446940
Finché c'è prosecco c'è speranza
Ore 16.30 – 18.45 – 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.477672
Due sotto il burqa
Ore 16 – 18.15 – 20.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza
051.585253
Il premio
Ore 16 – 18.30 – 20.20

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Mr. Ove
Ore 16.30
Borg McEnroe
Ore 19 – 21.30

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
Agadah
Ore 16 – 21.30

051.435119
Sami Blood
Ore 18.15
Il senso della bellezza
Ore 20.15

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Capitan Mutanda
Ore 16.30
Il mistero di Crocked House
Ore 18.15 – 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Finché c'è prosecco c'è speranza
Ore 17.30 – 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Paddington 2
Ore 16 – 18
Gli sdraiati
Ore 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Borg McEnroe
Ore 16 – 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Assassinio sull'Orient Express
Ore 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Assassinio sull'Orient Express
Ore 16.30 – 18.45 – 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
La signora dello Zoo di Varsavia
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Pastorale degli anziani

La segreteria diocesana della Pastorale degli anziani chiede la collaborazione di tutti nel segnalare persone anziane in difficoltà, sole e prive di riscaldamento, al fine di poter portare aiuto a tutti. Nel giorno di Natale le famiglie accolgano un anziano solo e condividano la tavola con fratelli e sorelle bisognosi. Per segnalazioni e informazioni, contattare i responsabili della segreteria Enrico Tomba (3356290249) e Claudia (3396154605) oppure scrivere a: anziani@chiesadibologna.it.

«Love in progress»: terzo incontro domenica 17 a Gesù Buon Pastore - Ritiro spirituale al Cenacolo mariano di Pontecchio
A Santa Caterina di via Saragozza la Festa della Madonna di Guadalupe - Conferenza di Paolo Curtaz a S. Severino

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato amministratore parrocchiale di San Giacomo della Croce del Biacco monsignor Giuseppe Stanzani.
Monsignor Mario Cocchi, parroco di San Giovanni in Monte, diviene anche amministratore parrocchiale dei Santi Giuseppe e Ignazio; monsignor Romano Marsigli è stato nominato officiante nella Cattedrale Metropolitana di San Pietro; dom Stefano Greco è stato nominato officiante ai Santi Savino e Silvestro di Corticella. Don Ercole Alberti, salesiano, è stato nominato vice parroco a San Giovanni Bosco. L'arcivescovo ha nominato monsignor Juan Andres Caniato officiante ai Santi Bartolomeo e Gaetano in Bologna, conservando la direzione dell'Ufficio Migrantes e il servizio al programma televisivo «12 porte».
PASTORALE FAMILIARE. Continua «Love in progress», cammino per giovani coppie non prossime al matrimonio. Terzo incontro domenica 17 alle 17 alla parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) che si concluderà con la cena. Organizzano gli Uffici di Pastorale familiare e giovanile, in collaborazione con l'Ac diocesana. Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com; famiglia@chiesadibologna.it; Ufficio pastorale famiglia: 0516480736; Marco 3389143157; Maria Giulia 3386335978; pagina Facebook.
INCONTRI VOCAZIONALI. Proseguono gli incontri dedicati al discernimento vocazionale. Mercoledì 13 alle 20.45, alla Casa della Carità di Borgo Panigale incontro per il percorso «Apri gli occhi. Cosa vuole Dio da te?», dedicato ai giovani dai 18 ai 30 anni. Info: don Marco Malavasi (donmarcomalavasi@gmail.com), don Marco Bonfiglioli (donbonfi@me.com).

parrocchie e chiese

SANTA CATERINA DI VIA SARAGOZZA. Martedì 12 alla parrocchia di S. Caterina (via Saragozza 61) Festa della Madonna di Guadalupe: alle 17.45 Rosario, alle 18.30 Messa.
SAN SEVERINO. Venerdì 15 alle 20.45 alla parrocchia di San Severino (largo Lercaro 3), conferenza di Paolo Curtaz sul tema «Dal tempio alla Chiesa – Dalla chiesa alla Chiesa».

spiritualità

CENAROLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sabato 16 dalle 9.30 giornata di ritiro spirituale sul tema «Un segno per Noi: "Una donna vestita da sole". La lotta spirituale nel cammino verso la maturità cristiana». Ore 9.15 Preghiera; 9.30 riflessione; 12 Messa; 13 pranzo; 14.30 conferenza: «Dalla Parola alla Vita»; 15 Adorazione guidata; 16.30 proposte di approfondimento e Adorazione personale; 17.30 conclusioni.

mercatini

ASSOCIAZIONE CIM. Continua la Mostra mercato di Natale, curata dalla Bottega di Penelope (settore artigianato di Cim, cooperativa sociale onlus) in via don Giulio Salmi 9 tutti i giorni fino al 23 dicembre con orari: da domenica a giovedì 10–18, venerdì e sabato 10–23.
«IL PETTIROSSO». Continua oggi e nei giorni 16, 17, 19, 20, 21, 22 dicembre dalle 11 alle 18 in via Indipendenza, accanto alla Cattedrale di San Pietro il Mercatino di Natale organizzato dal gruppo volontarie «Il Pettirosso» a favore di diverse realtà di volontariato.
SAN CRISTOFORO. Oggi dalle 9.30 alle 13 alla parrocchia di San Cristoforo (via Niccolò Dall'Arca 71) si conclude il Mercatino natalizio a favore delle necessità della parrocchia. Info: tel. 051357900
SAN DOMENICO SAVIO. Oggi alla parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) si conclude il Mercatino di Natale. Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 18 alle 20. Il ricavato sarà destinatoperle iniziative della parrocchia.
PADULLE. Oggi (ore 9–13 e 15–19) alla parrocchia di Padulle (via della Pace 9) si conclude il Mercatino di Natale. Ci sarà anche il mercatino del vecchio e dell'usato, dei vestiti per bambini fino a 12 anni e lo scambio di santini. Il ricavato andrà per le opere parrocchiali. Info: Monica 3394347542.

associazioni

AZIONE CATTOLICA. Domenica 17 alle 18 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) seconda puntata del «Percorso 19enni» di Azione cattolica categorie Giovani e Giovanissimi. Seguirà una cena.
ADORATRICI E ADORATORI. In collaborazione con l'Apostolato della Preghiera l'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» organizza giovedì 14 alle 17.30 in via Santo Stefano 63 una Messa celebrata da monsignor Cassani. Seguiranno proiezione ed incontro fraterno con raccolta fondi a favore delle Missioni delle Ancelle.
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. L'Apostolato della Preghiera (via Santo Stefano 63) organizza un incontro formativo giovedì 14 alle 16.30; alle 17.30 Messa. Si ricorda che si possono trovare i blocchetti con le intenzioni di preghiera per il 1° semestre 2018 nella Libreria Paoline (via Altabella).
MCL VENEZZANO. «La formazione dei laici» sarà il tema della riflessione che monsignor Mario Cocchi terrà martedì 12 a Venezzano (frazione di Castello d'Argile). L'incontro, promosso dai Circoli Mcl e dalle parrocchie della zona, si svolgerà nel Salone parrocchiale (via Primaria 21) alle 20.45.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi comunica che tutti i volontari, con amici, familiari e simpatizzanti sono invitati martedì 19 alla parrocchia di San Giuseppe Sposo (via Bellinzona 6): alle 16.30 incontro fraterno, alle 18.30 Messa, seguita da momento conviviale e scambio auguri. Come ogni anno, con l'aiuto di giovani di parrocchie vicine, si porteranno gli auguri di Natale ai degenti del Sant'Orsola – Malpighi (Padiglioni 5 e 2) domenica 17 dopo la Messa delle 10.30. Per l'Ospedale Maggiore l'appuntamento è la mattina di Natale alle 9 nell'Ufficio Vai.
MAC. Domenica 17 tradizionale festa di Natale del Movimento apostolico ciechi all'Istituto Cavazza (via Castiglione 71). Alle 10.15 accoglienza; ore 10.30 l'assistente ecclesiastico padre Vincenzo terrà una meditazione sul Natale; ore 11.30 Messa; ore 12.45 pranzo insieme (euro 20); ore 14.30 estrazione a premi; ore 16 Fausto Carpani intratterrà coi suoi canti. Per il pranzo rivolgersi entro il 12 a Iole Neri tel. 3394374576 o Giovanni Impastato 3491993314. Mercoledì 13 festa di santa Lucia padre Vincenzo celebrerà la Messa alle 10 nella Basilica dei Servi; invitati tutti i non vedenti.
DIPENDENTI POSTALI. Martedì 12 alle 18 nella chiesa parrocchiale di Cadriano don Vittorio Serra celebrerà la Messa in preparazione del Natale per i dipendenti postali.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Proseguono i cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici e organizzate dalla congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza». Martedì 12 alle 16.30 continua il ciclo su «Un concerto di voci. Lettura del Cantico dei Cantici» con il secondo incontro su « Amore di desiderio».
UNITALSI. Oggi l'Unitalsi di Bologna invita soci ed amici alla «Festa degli auguri di Natale» alla parrocchia di Quarto Inferiore. Alle 10.30 accoglienza; alle 11.30 Messa; alle 13 pranzo, poi festa e lotteria.
«ICONA». Associazione Icona e parrocchie di Sant'Antonio alla Dozza e della Santissima Annunziata promuovono il X laboratorio pratico d'iconografia: dal 2 al 5 gennaio alla parrocchia della Dozza (via della Dozza 5), sabato 3, 17 febbraio e 3 marzo a Sant'Antonio all'Annunziata con orario 9–18. Ci sarà un corso avanzato dove si realizzerà l'icona della Madre di Dio di Kazan e un corso base con la realizzazione dell'icona del Cristo Pantocratore. Info e iscrizioni (entro il 15 dicembre): tel. Giancarlo Pellegrini 3334248379 o giancarlop57@gmail.com
ISTITUTO TINCANI. Venerdì 15 alle 16.45 all'Istituto C. Tincani (Piazza San Domenico 3) conferenza sul tema «Storia del Bologna calcio». Interverrà Davide Gubellini, consulente ed esperto di attività sportive. Per info: tel. 051269827, info@istitutotincani.it o www.istitutotincani.it
«AMICI DI DON MAURO FORNASARI». Le parrocchie di Calderara, Longara, Lippo e Sacerno con l'associazione «Amici di don Mauro Fornasari» promuovono il Ritiro di Avvento. Sabato 16 alle 20.45 a Longara il domenicano padre Giuseppe Barzaghi parlerà sul tema: «Il senso dell'attesa nella cultura di oggi».
CIF. Mercoledì 13 alle 16 nella sede del Centro italiano femminile (via del Monte 5) conferenza di Gaetana Miglioli sul tema «Presenza femminile nella storia di Bologna».

canale 99

nettunotv canale 99

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Amci, domenica 17 ritiro di Natale

Domenica 17 al Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55, piano terreno, Sala Sant' Antonio Maria Zaccaria) dalle 9.15 si svolgerà il ritiro spirituale natalizio dei soci ed amici dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), sezione di Bologna. Programma: alle 9.15 ritrovo e saluti; alle 9.30 Lodi; alle 10 riflessioni sul Natale di monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter); alle 11.15 Messa in sala Sant'Antonio Maria Zaccaria; alle 12 saluti ed auguri. L'invito a partecipare è esteso anche ai familiari. È previsto un rinfresco ed un brindisi per lo scambio degli auguri al termine dell' incontro. Per info segreteria: Maria Rita Prati tel. 051399576, Ortensia Cimmino Miglio tel. 051344097 o mrdocprati@libero.it

cultura

MUSEO B.V. SAN LUCA. Domenica 17 al Museo della Beata Vergine di San Luca alle 16 tornano gli «Elefanti nell'anima» con il Recital di poesie «Pennellate sulla Natività». Interverranno Saverio Gaggioli, Ludovico Bongini, Giampiero Bagni, Stefano Pedroni che faranno con le loro poesie gli auguri ai bolognesi.
MENS–A. Proseguono gli incontri mensili di Mens–a inverno 2017–2018 sul tema «Orientarsi nel mondo ed essere fiduciosi». Sabato 16 alle 10 in Sala Tassinari (Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio, piazza Maggiore 6) terzo incontro sul tema «Essere rassicurati, riconosciuti, riconoscenti». Info: tel. 3395991149.

società

CEFA. L'associazione Cefa onlus organizza una cena natalizia domenica 17 al City Hotel (via Magenta 10). Alle 19.30 conferenza su « "Be happy". 1000 armie per l'Africa» con Giulio Cialdi, apicoltore in Kenya. Poi Alessandro, tecnico «Menù» rientrato da Kilolo, parlerà del progetto «Il futuro è sottovuoto»; alle 20.30 la cena, costo 30 euro, in favore di famiglie contadine africane. Comunicare la presenza entro giovedì 14 a info@cefaonlus.it o allo 051.520285 a Rosa del Cefa. In vendita gli «Apetitosi», pandori/panettoni che aiutano l'apicoltura in Africa.

musica e spettacoli

TEATRO MELONCELLO. Sabato 16 alle 21 al teatro Meloncello (via Irma Bandiera 24) la Compagnia Pomodoro.Com presenta «Trappola Mortale». I biglietti si acquistano online o nel negozio di via Zamboni 53.

in memoria

Gli anniversari della settimana

12 DICEMBRE
Ghedini don Antonio (1956)
Arrigoni don Giuseppe (1959)
Vivarelli don Ugo (2012)

13 DICEMBRE
Landi don Luigi (1949)
Golfieri don Agostino (1957)
Cocchi don Olindo (1959)
Brocadello don Pasquale (1988)

14 DICEMBRE
Emiliani padre Tommaso, filippino (1972)

15 DICEMBRE
Dossetti don Giuseppe (1996)

16 DICEMBRE
Manfredini monsignor Enrico (1983)
Stefanelli don Antonio (2013)

17 DICEMBRE
Gamberini don Augusto (1948)
Sazzini monsignor Enrico (2009)

16 dicembre. *La onlus Don Paolo Serra Zanetti organizza l'incontro pre natalizio e la Lectio pauperum*

L'associazione «Don Paolo Serra Zanetti onlus» organizza alcuni appuntamenti prenatalizi. Sabato 16 l'associazione riunisce i soci, gli amici e i sostenitori ed anche gli amici degli amici, per il tradizionale incontro conviviale che precede il Natale: si vuole condividere la gioia dell'amicizia reciproca e nei confronti delle persone a cui l'associazione offre la propria concreta solidarietà. L'invito è rivolto a tutti! Il ricavato della serata, al netto delle spese sostenute, andrà a beneficio di questa attività dell'associazione. L'appuntamento è alla parrocchia del Corpus Domini (via F. Enriques 56 o via Lincoln 7) alle 20. Il costo della cena è di euro 20. Per la prenotazione: tel. 3335797796, e–mail: donpaolo.sz@gmail.com
Mercoledì 20 dicembre «Lectio pauperum»: dalle 18.30 alle 20 l'associazione invita i propri volontari, i soci e gli amici, ad un incontro di riflessione e di lettura dei propri «poveri», guidato da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità nella parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù (via Fiacchi 6).

Centro studi Donati. *Padre Fabrizio Valletti parla di «Vite ai margini. Periferie ed educazione»*

Giovedì 14 alle 21 in Aula 1 (via del Guasto, angolo via Zamboni 32) il Centro studi Donati organizza un incontro su «Vite ai margini. Periferie ed educazione», con padre Fabrizio Valletti, gesuita, autore del libro «Un gesuita a Scampia» (Edb), Stefano Costa, neuropsichiatra infantile e Vera Negri Zamagni, storica dell'economia. Il popoloso quartiere di Scampia, all'estrema periferia di Napoli, è divenuto l'emblema del degrado. Tra i principali «supermercati» italiani della droga e con uno dei tassi di disoccupazione più alti del Paese, è stato ripetutamente dipinto come luogo di violenza, soprattutto per le faide e la dominante presenza della camorra, che governa lo spaccio e l'occupazione delle case popolari. Ma molte cose stanno cambiando. È cresciuta una rete di associazioni che ha dato vita a un laboratorio di sartoria e a una biblioteca, a un'orchestra di bambini e a progetti contro la dispersione scolastica, a un caffè letterario e a corsi di formazione professionale, ad attività artistiche e sportive, a un portale internet. Perché, come sostiene nel libro padre Valletti, «anche a Scampia si può sognare, si può cercare di vivere insieme nella legalità e nella libertà».

Mocellin spiega i gesti del Papa

Giovedì 14 alle 21 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10) Pax Christi Bologna promuove un incontro su: «I gesti di Papa Francesco», con particolare riferimento ai gesti della carità e misericordia. Relatore Guido Mocellin, giornalista e saggista, già caporedattore de «Il Regno» e direttore del mensile «I Martedì». Insegna Giornalismo religioso all'Università Cattolica di Milano.

Lavoro e disabilità, le coop a confronto

Si rifletterà di «sociale» martedì prossimo, 12 dicembre, commentando la «Ricerca sull'impatto sociale ed economico dell'inserimento cooperativo nelle cooperative sociali», promossa da Federsolidarietà/Confcooperative Emilia Romagna e curata da Aiccon. Dalle ore 9.30 nel palazzo della Cooperazione di Bologna, il tema trattato sarà «Chi l'ha detto che il sociale costa?» e vedrà fra gli ospiti anche la vicepresidente della Regione Emilia Romagna e assessore alle Politiche sociali, Elisabetta Gualmini. Ad essere commentati saranno soprattutto i dati delle duecentotre Cooperative sociali che svolgono inserimenti lavorativi di persone svantaggiate, coinvolgendo poco meno di duemila persone con difficoltà certificate di vario tipo. La ricerca sarà introdotta da Paolo Venturi, direttore Aiccon, con un intervento sul tema «L'impatto sociale della cooperazione sociale di inserimento lavorativo». Seguiranno le testimonianze di alcune cooperative sociali, per poi lasciar spazio alla tavola rotonda cui prenderà parte la vicepresidente Gualmini insieme a varie personalità del mondo politico, economico e sociale della Regione. Tra esse Paola Cicognani, direttore dell'Agenzia regionale del lavoro e il coordinatore welfare Emilia Romagna, Alberto Bellelli.

Marco Pederzoli

Master Veritatis, la Madonna di Guadalupe

«La Madonna di Guadalupe: sfida alla scienza, richiamo di fede» è il tema della lezione Master in Scienza e Fede che sarà trasmessa in videoconferenza martedì 12 alle 17,10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57 – Ingresso libero. Per informazioni e iscrizioni: IVS Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260 e–mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). In cattedra padre Nicola Tovagliari LC dell'Università Europea di Roma. Ad organizzare il master, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum insieme a Ivs che, grazie alle videoconferenze, diventa sede distaccata dell'ateneo romano. Una modalità interattiva che agevola coloro che frequentano le lezioni.

Cattedrale e Seminario I concerti di Natale

Due importanti appuntamenti in preparazione a Natale. Il primo vede coinvolta la parrocchia ortodossa di San Demerito e la Cattedrale di San Pietro che organizzano sabato 16 alle 19 (in Cripta) un concerto sul tema: «Oriente Occidente. Il mistero del Natale». In programma raffigurazioni e canti del Natale nelle tradizioni ortodossa e cattolica. Parteciperanno monsignor Andrea Caniato, padre Dionisios Papavasilieou, i Cori «Gregoriano San Pietro» e «Bizantino San Demetrio». Per introdursi alla festa di Natale, il Seminario arcivescovile di Villa Revedin (Piazzale Bacchelli 4) organizza invece lunedì 18 alle 21 un concerto di Natale con la partecipazione del «Joy Gospel Choir». Il coro canta un genere musicale noto come «Gospel contemporaneo» caratterizzato dall'unione dei ritmi e della sonorità della musica moderna con le melodie della tradizione gospel americana. Il concerto avrà per obiettivo quello di sottolineare la gioia che porta il Vangelo. Si farà memoria dei 20 anni di scomparsa di padre Daniele Badiali (un sacerdote della diocesi di Faenza–Modigliana, che ha svolto il suo ministero in Perù nelle missioni dell'Operazione Mato Grosso) – avvenuta il 18 marzo 1997 in Perù.

linee guida

La violenza nascosta del linguaggio

Nelle «Linee guida nazionali» emanate dal Ministero dell'Istruzione su «Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione» il capitolo 2 è dedicato a «Il femminile e il maschile nel linguaggio». «Una forma di violenza simbolica – si afferma – è cancellare la differenza in nome di una presunta uguaglianza che è in realtà un adeguamento al modello maschile. Un caso significativo è rappresentato dalla resistenza da parte del linguaggio ad adeguare l'uso della lingua al nuovo status assunto dalle donne in campo professionale e istituzionale: si sostiene l'uso della sola forma maschile dei titoli che indicano ruoli istituzionali o professioni ritenute prestigiose anche se sono riferiti a donne». «È opportuno ricordare, inoltre – si dice – che definire una donna con un termine maschile in settori rilevanti della società come le istituzioni e i livelli professionali apicali, ne opacizza la presenza fino a farla scomparire».

Sociologo e psicoterapeuta sul valore delle espressioni maschili e femminili, che è bene utilizzare

Le parole di genere creano le differenze

«Una forma di violenza simbolica è cancellare la differenza in nome di una presunta uguaglianza, che è in realtà un adeguamento al modello maschile». Partono da qui le riflessioni di questa settimana circa le «Linee guida nazionali» emanate dal Miistero dell'Istruzione su «Educare al rispetto». Sul secondo capitolo delle linee guida è il sociologo Giuseppe Monteduro a richiamare alla necessità, sin dall'insegnamento della scuola primaria, dell'utilizzo di un linguaggio più adeguato al nuovo ruolo sociale assunto dalle donne. «Sembra opportuna una riflessione sull'uso della lingua in relazione alle nuove posizioni di carriera. Esattamente come è diventato di uso comune utilizzare il termine professoressa – spiega Monteduro – allo stesso modo, sebbene possa apparire foneticamente strano diventerà di uso comune il termine assessora. È questione di utilizzo». La differenza linguistica in base al genere può essere l'occasione per affermare la differenza tra i generi, rispetto ad altre ipotesi sociali e quindi linguistiche che vedono nel "neutro" la strada per il rispetto della dignità delle persona. «Nella lotta alle discriminazioni – sostiene Monteduro – è più adeguato valorizzare la differenza, il neutro porta all'omologazione». Non tanto o non solo una nuova grammatica, ma soprattutto «il valore della differenza come meta educativa per formare persone capaci di dialogo e di rispetto, in grado di assumere comportamenti di reciproca comprensione – spiega la psicoterapeuta Anna Lisa Zandonella. «L'adeguamento al modello maschile è sempre una "tendenza" che si osserva nelle proposte di socializzazione – continua Zandonella – tuttavia possiamo ormai intravvedere anche un adeguamento al modello femminile da parte degli uomini. Le neuroscienze – prosegue – ci indicano con chiarezza che l'impronta maschile e femminile è di natura biologica. Questo non giustifica nessuna superiorità di un sesso su un altro e non preclude un rapporto paritario. Inoltre tali differenze – sottolinea – sono tendenziali e non definiscono nulla in modo rigido, in quanto ciascun individuo è unico non solo per la sua biologia ma anche per gli incontri relazionali che plasmeranno la sua personalità». Commentando quello che pare essere un picco di aggressività degli uomini nei confronti delle donne, Zandonella specifica come «persone con comportamenti violenti sono presenti in tutti i ceti sociali, in tutte le età, livelli di istruzione e benessere economico. Per superare conflitti e relazioni distruttive fra i due sessi, «una prospettiva formativa potrebbe riguardare l'introduzione alla grammatica del corpo sessuato insieme alla ricerca del suo significato, inserito in uno scambio relazionale in cui l'uomo e la donna si orientano reciprocamente». Non si può infatti sottovalutare come «vissuti traumatici, che si attivano a seguito di esperienze di svalutazione, violenza o emarginazione – conclude Zandonella – diventano veri e propri blocchi evolutivi di grave danno individuale e sociale». **(C. U.)**

Al «Bristol talk» serata di confronto con dibattito sul delicato tema del fine vita

«Fine vita: nuove possibilità e antiche domande»: questo il titolo del dibattito che si è svolto lunedì scorso nel cinema–teatro Bristol. I relatori Vito Mancuso saggista e teologo e Mina Welby, attivista per l'eutanasia si sono confrontati con don Gabriele Semprebon, bioeticista e responsabile della Pastorale del malato nella diocesi di Modena e Giovanni Pinelli, primario della Medicina d'urgenza del Sant'Agostino di Baggiovara. Il dibattito ha infiammato il pubblico che è intervenuto con passione: dalla platea opinioni molto diverse soprattutto sul tema del fine vita. La pratica dell'eutanasia è richiesta a gran voce dai radicali e sostenuta da Mina Welby e Mancuso, seppur come estrema ratio, quando le sofferenze si fanno insopportabili. Di segno opposto l'intervento di Pinelli e di don Semprebon, chiarissimi nel disegnare la differenza fra «accompagnare» un paziente verso il trapasso, quando le cure non servono più e il produrre attivamente l'evento della morte, che rimane inaccettabile per la morale cristiana e il codice deontologico dei medici. Non solo contrasti però: entrambi gli schieramenti si sono mostrati concordi nella condanna dell'accanimento terapeutico e nel dovere di fornire cure proporzionate ai benefici, interrompendole quando non dovessero essere più di aiuto. Una convergenza di opinione si registra tra Mina Welby e Pinelli sulla necessità di sensibilizzare alle cure palliative e di fondare una vera cultura della relazione medico–paziente perché, dice Pinelli, solitudine e abbandono pesano sul morente ancor più del timore stesso della morte. Lunedì 18 si terrà l'incontro «Gender: identità e trasformazione» sul tema del «genere». Interverranno Stefano Bolognini, psicanalista e presidente dell'International Psychoanalytic Society, Giovanni Panettiere, giornalista e don Fumagalli, teologo morale ed esperto di gender.

Opimm, festa annuale nel segno dell'integrazione

Giovedì mattina si è svolto un incontro per confrontare diverse esperienze di ortoterapia e di orticoltura finalizzate a favorire maggiormente l'inclusione sociale di persone svantaggiate

Un momento della festa

In occasione della sua festa istituzionale, Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus ha organizzato giovedì scorso in via del Carrozzaio 7, in collaborazione con Scuola centrale di formazione e l'associazione «C'Entro», il brunch conversazione «Ortoterrapia e integrazione sociale».
L'incontro è stato un'opportunità significativa per confrontare diverse esperienze di ortoterapia e di orticoltura finalizzate a favorire l'inclusione sociale di persone svantaggiate.
Sono intervenuti al brunch: il Cfc Francesco D'Assisi Padova, il Cefal presentando il progetto «Semi – pedagogia di cantiere e identità collettiva» (realizzato presso la tenuta del Seminario di Bologna), Inrca di Ancona parlando di Agricoltura sociale e coesione delle comunità rurali. Opimm Onlus ha presentato il progetto «Natura: l'abilità che cura» che si realizzerà compiutamente nel corso del 2018 in partnership con EtaBeta, Fondazione Villa Ghigi, Horticity, Rescue–Ab Unibo.
Il progetto intende sviluppare attività di ortoterapia e di orticoltura con l'obiettivo di far acquisire nuove abilità a 20 persone disabili inserite in contesto lavorativo protetto e di creare maggiore integrazione con il territorio, in particolare con quartieri e cittadinanza in senso ampio.
L'idea nasce dalla rilevazione che l'ortoterapia costituisce un metodo riabilitativo del disagio e della disabilità capace di recuperare capacità e attraverso il prendersi cura del verde: la persona sentendosi parte di un ecosistema di piante e animali è spronato a migliorare la propria percezione all'interno del mondo.
Per questi motivi, il progetto, grazie alla collaborazione di partner qualificati, promuove attività formative sia per i lavoratori e le lavoratrici disabili, sia per i loro educatori ed educatrici per realizzare e consolidare nel tempo attività di ortoterapia ed orticoltura inizialmente in ambiente interno e successivamente all'esterno. La coltivazione si concentrerà principalmente su ortaggi ed erbe aromatiche. Questo percorso sarà accompagnato anche da un modulo formativo di educazione alimentare, «So cosa mangio», per completare il percorso con la conoscenza dei valori nutrizionali di ciò che si coltiva e la comprensione dei vantaggi per il benessere psicofisico.

Giulia Sudano

Castel San Pietro

L'open day della primaria «Don Sarti»

La scuola primaria «Don Luciano Sarti» di Castel San Pietro Terme si presenta alla città e al territorio. La scuola «Don Luciano Sarti» nella giornata di martedì 12 alle ore 18 nei locali della scuola in via Palestro 38 a Castel San Pietro presenterà la propria proposta educativa. Una bellissima occasione per potersi incontrare e per conoscere da vicino questa bella realtà sarà anche sabato 13 gennaio nell mattinata dalle 9 alle 12: in quel giorno gli studenti e i docenti presenteranno le attività della scuola attraverso i diversi progetti e laboratori.